diilio ili . n. s

<u>cinematografo</u>

ichianicone Susa.

attrice dei nuovapimi films UFA

in concessione all'E. N.A.C

L. 2

BIOTOMA ING . OPERIA I ROME

STAGIONE 1930 1931

調問問

雠

加加

30 30 30

M

88

個

83

100

20 翻

霻 嬲

22

333

微

調

23

27

殿

100 200 200

8

100

翻翻

165

88 139

×

鵩

脳

183

81

Warner Brothers - First Hational acquistati e presentati dall'ANONIMA PITTALUGA

网 郊 昭

家

100 獿

000

88 幽

100

m RES

283

122

33%

2

183

E

麵

28 8

200

幽

1233

na.

28

Films First National:

Bride of the Regiment

(LA DAMA IN ERMELLINO) Operetta interamente tecnicolorata VIVIENNE SEGAL - WALTER PIDGEON MYRNA LOY -- LOUISE FAZENDA

Namette No, mog

BERNICE CLAIRE - ALEXANDER GRAY LOUISE FAZENDA (Alcune parti sono tecni-colorate)

Painted Angel

(L'ANGELO DEL VARIETÀ) Dramma – BILLIE DOVE

Paris

(PARIGI) Dramma-Operetta
IRENE BORDONI — JACK BUCHANAN

Sallv

Commedia-Operetta, interamente tecni-colorata MARILYN MILLER — ALEXANDER GRAY

(L'ATTRICE DI HOLLYWOOD) Dramma ALICE WHITE — JACK MULHALL BLANCHE SWEET (In parte tecnicolorata)

Son of the Gods (IL FIGLIO DEGLI DEI)

Dramma Interpreti: RICHARD BARTHELMESS COSTANCE BENNET - KING HOO CHANG

Son of the flame (LA CANZONE DELLA FIAMMA)

Operetta Interpreti principali: BERNICE CLAIRE ALEXANDER GRAY — NOAH BEERY (Interamente tecni-colorata)

Films Warner Brothers:

General Crack Dramma interpr. da JOHN BARRYMORE

Gold Diggers of Broadway

(I MINATORI D'ORO)
Operetta - Interpreti: NICH LUCAS
ANN PENNINGTON — VINNIE LIGHTER (Interamente tecni-colorata)

Heart in exile

(CUORI IN ESILIO)
DOLORES COSTELLO – GRANT WITHERS

Desert song (LA CANZONE DEL DESERTO)

Operetta - Interpreti: JOHN BOLES CHARLOTTE KING - MYRNA LOY

On With the Show (LO SPETTACOLO A TUTTI I COSTI) Operetta intetamente tecni-colorata - Interpreti: BETTY COMPSON — SAMM HARY MOLLY O' DAY — L. FAZENDA

Say it Whit Songs (LA CANZONE DEL PADRE)

Dramma - Interpreti: AL JOLSON MARION NIXON — DAVID LEE

Show of Shows

(LA RIVISTA DELLE RIVISTE) Rivista interamente tecni-colorata - Interpreti sessantasette divi e dive del cinematografo e

del Varietà tra i quali: JOHN BARRYMORE — MONTE BLUE TED LEWIS - RICHARD BARTHELMESS IRENE BORDONI — DOLORES COSTELLO DOUGLAS FAIRBANKS Jr. — BEN TURPIN JACK MULHALL

Under a Texas Moone

(SOTTO IL CIELO DEL TEXAS) Operetta comica interamente tecnicolorata Interpreti: RAQUEL TORRES MYRNA LOY - NOAH BEERY

Golden Down

(ALBA D'ORO) Dramma romantico interamente tecni-colorato Interpreti: WALTER WOOLF - NOAH BEERY

Perfetta sincronizzazione - Tecnica modernissima - Mondiale affermazione - Eccezionalità d'interpreti Indiscutibile superproduzione - i maggiori incassi americani - Films fuori classe - Soggetti affascinanti N. B. - I titoli italiani sono provvisori.

Completeremo a suo tempo li gruppo del films della WARNER BROS, FIRST NATIONAL, le due marche americane che si integrano in una superba attività produttrice

OFFICINE PIO PION

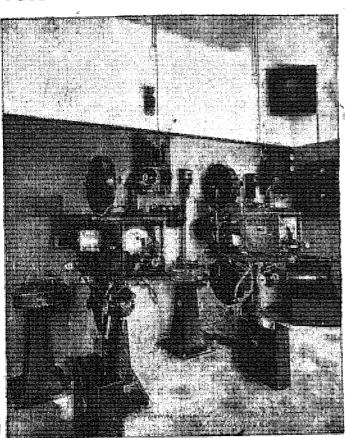
PRIMA FABBRICA ITALIANA APPARECCHI CINEMATOGRAFICI

CASA FONDATA NEL 1908

Telef. 20-163

MILANO

Via Lambro 6



PRIMA DI DECIDERVI PER L'ACQUISTO DI:

IMPIANTI

CINEMATOGRAFICI

PION VII SUPER-EUREKA PION - MINERVA

complessis in cronienon
enon
sincroni
sincroni
sistemi
vitaphone-movietone

INTERPELLATECI !!!

Consegne pronte :: Le più serie garanzie Sopraluoghi :: Schiarimenti :: Listini gratis

OFFICINE PIO PION

PRIMA FABBRICA ITALIANA APPARECCHI CINEMATOGRAFICI Via Lambro, N. 6 Telef. 20-163 - MILANO - Indir. Telegr. PIO PION - MILANO

sommario

•		
A. Blasetti – Servizio di turno	Pag.	3
La costituzione ufficiale del Cine Club d'Italia	n	4
Notiziario (Italia, Germania, Inghilterra, Francia, America)))	.9
Segnalazioni))	13
Segnalazioni d'oltre confine	»	15
G. MAZZUCCHI - Il tabarin (poesia cinematografica)))	16
M. Serandrei – Bilancio di stagione a Roma))	21
U. Masetti - Appello agli amatori del Cinema))	22
Il nostro « censimento »))	23
R. Minervini - Chi muore giace (novella)))	24
Films americani, germanici, francesi))	26
Galleria dei cineasti celebri: Rodolfo Valentino))	28
G. MAZZUCCHI - La tartaruga che canta (cont.)	"	33
C. Spampinato - Ritorno	»	35
Profili: Mario Baratelli		
Mentre si gira: Il dilettante scenografo))	38
U. Magnaghi – Americanine del Nord viste a tu per tu.))	40
Redazione milanese: Rivista agli schermi))	42
))	47
Il Postiglione))	48
•		

farsi abbonato sostenitore di "cinematografo "è un bel gesto e un buon affare

agosto 1930-VIII

anno IV

<u>cinematografo</u>

fondatore e direttore Alessandro Blasetti

Tutta la corrispondenza per l'Amministrazione e la Direzione va diretta a Via Lazio, 9 — Roma. Onde evitare dispersioni di tempo si invitano collaboratori, inserzionisti; ed amiot a comunicare o inviare per corrispondenza. Le visite, per quanto graditissime, costituiscono un impedimento al lasoro. Manoscritti, fotografie, copioni inviati senza richiesta da parte della redazione non si restituiscono.

alessandro blasetti

A dar orecchio e credito ai « si dice » sorgeranno una grande produttrice a Milano e due grandi produttrici a Roma per tacere di altre non disprezzabili città nostre che pure, si dice, costituiranno centri di produzione.

In effetto — dal giorno in cui si è saputo che il film sonoro avrebbe falcidiato per i nostri cinematografi le programmazioni americane di cui vivevano, a tutto questo momento — in Italia producono soltanto Stefano Pittaluga, la « Cines », i grandi stabilimenti romani di via Veio, la organizzazione S. A. S. P. e basta.

È noto che la « Cines »-Pittaluga (S. A. S. P.) nei suoi stabilimenti di via Veio dopo aver saggiato macchine e uomini con piccoli metraggi è passata, basandosi sulle esperienze di questo breve primo periodo di non costosa lavorazione, ad affrontare il rischio maggiore di un gruppo di produzione a lungo metraggio costituita dai sei films noti che intenzionalmente non hanno espresso la sua potenzialità intensiva di produzione allo scopo saggissimo ed evidente — ritengo — di non impegnare il capitale in misura ancor più rischiosa, con maestranze, tecnici ed artisti non ancora pienamente affiatati e collaudati. È noto che, terminato ora questo secondo ciclo del suo avviamento produttivo, la « Cines »-Pittaluga raccoglie tutte le esperienze che ha fin qui potuto fare sulle macchine e sugli uomini, si agguerrisce di elementi selezionati, consulta gli ultimi risultati delle industrie europee e si prepara così ad affrontare fra breve il terzo e definitivo tempo di ritmo produttivo, intensivo al maximum.

Ma quale sarà il pane-programmazioni che potrà esser sfornato da via Veio in questo « tempo » intensivo? Dai venti ai trenta lunghi metraggi all'anno.

Ora sta bene che molti cinematografi sorti nel periodo della esuberanza di programmazioni, definitivamente scomparsa, dovranno chiudere bottega. E sarà anche utile perchè la facile speculazione dell'esercizio aveva presentato il normale fenomeno iniziale di una sperequazione di offerta di capitale così sottrattosi ad altre forme di impiego economicamente più necessarie al Paese. Però, chiusa la bottega di questi cinematografi, i vecchi e i più saldi esercizi non avranno intenzione di chiudere davvero; e, stavolta, una chiusura sarebbe effettivamente un male perchè la sperequazione cadrebbe dal lato opposto. Ma allora? Può tutto l'esercizio italiano basarsi su Pittaluga che deve pensare ai propri cinematografi, e sulle poche diecine di film versione italiana che ci fornirà l'America?

Non è la prima volta che rivolgiamo questo interrogativo di vitale interesse per i gestori dei grandi cinematografi isolati e di importanza non trascurabile per l'economia nazionale nella quale queste aziende giuocano per centinaia di milioni.

E la risposta è indiscutibilmente negativa e non rasserenante. Bisogna provvedere subito perchè, dopo una non lieta 1930-1931, l'interrogativo non sia ripetuto sotto forma di nodo scorsoio alla gola prima della stagione 1931-1932 dalla quale ci separano quei quattordici-quindici mesi che la « Cines » ha impiegato per cominciare la propria vita produttiva.

servizio di turno

Occorre quindi che i proprietari dei grandi cinematografi si intendano, si uniscano, si garantiscano.

Ma occorre anche che il Governo faciliti la difficoltosa iniziativa di questi e degli altri futuri possibili produttori accelerando la definizione di quel quadro di provvidenze che S. E. Bottai ha annunciato ed elaborato e per le quali il rischio, necessario rischio della produzione necessaria sia diminuito al limite massimo con l'addizione di altri introiti a quelli attuali del non vasto mercato italiano sul quale soltanto dovrà basarsi il calcolo industriale di produzione del film parlato.

La costituzione ufficiale del Cine Club d'Italia e della Scuola Nazionale di Cinematografia

In un'atmosfera di simpatica cordialità, nel grande salone del Ministero delle Corporazioni, S. E. Bottai e S. E. Lessona hanno costituito ufficialmente la « Scuola nazionale di Cinematografia » e il « Cine Club d'Italia » dei quali hanno assunto rispettivamente la presidenza. Erano riuniti i rappresentanti della stampa italiana ed estera.

La scuola di cinematografia

Mentre l'industria cinematografica nazionale accenna oggi a dimostrare, dopo un lungo periodo di mortificante letargo, una volontà nuova di vita, vanno sorgendo rapidamente in Italia, associazioni di cultori di quest'arte.

Fra tali iniziative di gran lunga la più importante, come quella che ha assegnato alla propria attività un programma eccezionalmente complesso e a realizzarlo dispone di mezzi adeguati, è il romano *Gruppo Centrale di cultura cinematografica*, della cui prima attività la nostra rivista si è già occupata.

Diffondere nel pubblico un'intima conoscenza artistica e critica del poliedrico « fenomeno cinematografico » è gran cosa; ma più gran cosa ancora adoperarsi parallelamente a creare quella che si potrebbe chiamare una « classe dirigente » per il dimani della nostra cinematografia.

È perciò che il « Gruppo di cultura » ha deciso (e non per concedere facili diplome ambigui lasciapassare agli illusi della mecca filmistica, ma per fornire a giovane volonterosi una solida preparazione estetico-tecnica) d'istituire una « Scuola del Cinematografo »: la prima del genere che sorga in Italia, se è vero che quel nobile titolo non spetta a certe ben note trappole per i gonzi così spesso onorate dall'attenzione della polizia. La « Scuola del Cinematografo » non sarà dunque, sia detto a scanso di possibili equivoci, nè un indulgente interessato ricetto di spostati nè un insieme di corsi accademici con esami di passaggio e con laurea finale. « Avrà bensì per unica mira, ponendo gli allievi riconosciuti idonei in diretto contatto con la teoria e la pratica del cinema, di individuare le singole attitudini, coltivarle in conseguenza, e condurle al loro massimo punto di sviluppo ». Qui si arresterà volutamente l'azione della Scuola: perchè il resto appartiene alla vita, dove non giuocano che l'iniziativa e il valore persorali.

La Presidenza Effettiva della Scuola Nazionale di Cinematografia, è stata assunta personalmente da S. E. Giuseppe Bottai, il quale col suo superiore intuito, ha subito compreso la enorme importanza che avrà, sia dal punto di vista culturale, artistico e spirituale, sia da quello industriale, una Scuola costituita su tali bazi.

S. E. GIUSEPPE BOTTAI ha chiamato a guidare spiritualmente e tecnicamente la Scuola coloro stessi che ne furono i promotori, e cioè: Corrado Pavolinki come *Preside*, e Luciano Doria come *Direttore Generale*.

L'opera dei due dirigenti sarà integrata da una Giunta di Vigilanza così composta Alessandro Blasetti, Nino Nertoletti, Gaetano Campanile Mancini, Alberto Cecchi, Aldo De Benedetti, Carmine Gallone, Celso Maria Garatti, Augusto Genina, Umberto Lazzotti, Fausto Neroni, Gennaro Righelli, Guglielmo Zorzi, Raffaello Matarazzo Segretario.

La Scuola Nazionale di Cinematografia aprirà le iscrizioni nel prossimo ottobre e inizierà i suoi corsi nel mese di novembre.

Scopi del Cine-Club d'Italia

Delle due più importanti iniziative del gruppo, e cioè la Scuola del cinematografo e il centro di studi denominati « Cine Club d'Italia », S. E. Bottai si è interessato in modo immediato e particolare, e ha voluto d'altra parte affidare a S. E. Lessona la presidenza del Cine Club d'Italia, riconoscendo in lui una rara provata e approfondita competenza dei problemi del cinematografo, di cui si occupò con molto successo quale Sottosegretario per l'industria.

Il Cine Club d'Italia non è una moda di Francia e di Germania, ma è una necessità che sentono vivamente tutte le nazioni cinematografiche che vivano uno vera grande vita cinematografica o che, come l'Italia comincino a viverla.

Il Cine Club d'Italia avrà caratteristiche sue, che naturalmente saranno caratteristiche fasciste e italiane.

Il Cine Club d'Italia deve essere un club di élite, composto da elementi dell'aristocrazia del sangue e di quella del pensiero, dell'arte, della scienza, della politica. Ciò senza essere una forma snobistica, manifestazione di eleganza e di frivolezza: la aristocrazia è qui intesa nel suo vero significato di seria signorilità, di intellettualità appassionata per ogni autentica e vasta manifestazione artistica e culturale.

Il Cine Club d'Italia dovrà essere perciò un'esposizione permanente e continuativa dei films nelle loro edizioni originali, senza i tagli e le contaminazioni imposte ora dalla censura, ora dal commercio, ora da un inabile riduttore. Presentazione quindi delle opere

Segue a pag. 9)



Una fotografia della riunione della stampa avvenuta il 29 luglio u. s. al Ministero delle Corporazioni

Da sinistra a destra: Nicola de Pirro · G. V. Sampieri · Dino Terra · Corrado Pavolini · Raffaello Matarazzo · Luciano Doria · Mario Baratelli · S. E. Giuseppe Bottai · S. E. Alessandro Lessona · Luigi Antonelli · Corrado d'Errico · Celso Maria Garatti · Luigi Crucilià · Erminio Di Tullio Assente giustificato, per ragioni di lavoro: Alessandro Blasetti





CONTROL BUILDING BUIL







MURINGE ACTUALISM THE STRINGE DRIVER OF A CANADA CA

After an abiedono fereta la suis consumations & chiaro; and frace; and for it is balance of the Stablamo Art I

d'arte nell'integrità della forma voluta dal realizzatore, con particolare riguardo a quelle opere che per il loro speciale carattere scientifico, d'avanguardismo estetico, morale o politico, non potrebbero arrivare al normale cinematografo.

È bene infatti che il pubblico per il progressivo affidamento del suo gusto si abitui

ad esaminare e ad analizzare pregi e difetti dell'opera cinematografica.

Ed essendo ugualmente necessario che qualsiasi perfezionamento o applicazione del cinema venga subito esaminato e discusso, tutti gli studiosi italiani di cinetecnica troveranno nel Cine Club d'Italia sprone e aiuto, nonchè sede naturale per la presentazione delle loro invenzioni.

Verrà inoltre istituita una vasta biblioteca di opere cinematografiche e di argomenti affini al cinematografo: un'emeroteca che raccoglierà tutte le pubblicazioni cinematografiche italiane e straniere, e, quindi, al più presto possibile, una cineteca, per le opere più significative che dovranno costituire il repertorio o programma stabile del Cine Club.

Ma non solamente a questo programma esclusivamente spirituale e culturale si limiterà l'attività del Cinà Club d'Italia. Esso assumerà invece compiti rappresentativi e industriali aiutando e fiancheggiando l'industria e facendosene propugnatore ed araldo.

Il Cine Club d'Italia che è presieduto da S. E. Alessandro Lessona, avrà presto un Consorzio direttivo in cui saranno rappresentate, con spiccate personalità, tutte le classi sociali e tutte le diverse attività nazionali. Ne sarà Direttore generale Luciano Doria che ne è stato uno dei più tenaci e appassionati promotori insieme ad Alessandro Blasetti, Mario Serandrei e al collega Raffaello Matarazzo del « Tevere ».



— La commissione nominata dal Ministero delle Corporazioni per l'esame dei films, prodotti dalla industria cinematografica nazionale nel 1928, concorrenti al premio di L. 50,000 destinato a suo tempo dal cessato Ministero dell'Economia alla migliore pellicola italiana prodotta nel detto anno ha terminato i suoi lavori assegnando l'ambito premio alla Società A. D. I. A. per il film « Kiff Tebbi » realizzato da Mario Camerini. All'amico Camerini ed alla valorosa editrice romana le nostre più vive e sentite felicitazioni.

— La scorsa settimana numerosi giornalisti, insieme ai più noti cinematografisti di Milano e provincia, sono stati invitati all'« Odeon » per una visione privata dei films Paramount 1930-31:

«Se io fossi re ». Film sonoro e cantato (in technicolor), con Dennis King, Jeanette MacDonald e Lilian Roth. Direzione artistica di Ludwig Berger.

« Il Principe Consorte » (la deliziosa operetta che contiene musiche originalissime di Schertzingher) con Maurice Chevalier, Jeanette MacDonald, Lilian Roth, Lupino Lane. Direzione artistica di Ernst Lubitsch.

Gli spettatori, durante la visione han dimostrato con ripetuti applausi il loro entusiasmo e han riportato la convinzione che films della grandiosità e dell'importanza di quelli presentati dalla Paramount costituiscono quanto di più interessante sia apparso finora sullo schermo.

E perciò la visione privata dell'Odeon ha lasciato in tutti i presenti l'impressione che il gruppo Paramount 1930-31 sarà indubbiamente da considerare come eccezionalissimo.

— A Roma, alla Farnesina, Gustavo Serena ha ultimato la lavorazione di un film che ha per interpreti Livia Muguet, Tiana Petrowna, Gustavo Serena, Silvio Orsini, Gino Viotti, Danzi Alberto, Pellegrini Gino.

Dopo Gustavo Serena, alla Farnesina lavorerà una seconda troupe che metterà in iscena «Sinfonia della vita». Il direttore è tedesco ma gli attori, all'infuori della coppia di danze, sono tutti italiani.

— Alla Cines il ritmo della lavorazione andrà man mano intensificandosi ed entro breve termine di tempo saranno iniziati anche altri films, destinati a completare la prima parte del programma di produzione per la stagione 1929-1930. Tali lavori sono: «Il Castigamatti», per l'interpretazione di Ettore Petrolini; « Ave Maria », l'importante film internazionale che sarà realizzato, oltre che nella versione italiana, anche in francese, in tedesco, e, probabilmente, in inglese; infine il « Cantante dell'Opera », soggetto di Gino Rocca. Alessandro Blasetti prima di iniziare la realizzazione di un nuovo film ultimerà la parte sonora e il montaggio di « Resurrectio ».

— La Direzione italiana della Fox ha presentato a S. E. il Primo Ministro una copia del film sonoro Fox Movietonews, ripreso alla cerimonia delle nozze Mussolini-Ciano. La copia era accompagnata dagli auguri di Mr. Harley Clarke e della Fox Film Corporation.

— Si è costituito il Cine Club Napoletano, il quale è attualmente retto da un comitato organizzatore, provvisorio, così composto: ing. Ruggero Orlando, prof. Antonio D'Innella, dott. E. Ugo Gramazio, avv. Italo Albanese, avv. Alberto Bruno, rag. Luca Laureati, sig. Beniamino Battista, dott. Umberto Giordano, sig. Enzo Del Barone, sig. Vittorio Naso.

La sede, provvisoria, del Cine-Club è presso la

Cine-Ars, piazza Durante, 2, Vomero.

All'amico e collaboratore Ruggero Orlando, al quale risale in gran parte il merito dell'iniziativa, i nostri

migliori auguri.

L'Agenzia di Roma è in grado di dare alcune notizie sullo stato dei cinematografi e sulla loro attività in Italia. Le notizie si riferiscono all'agosto 1929, alla quale data risalgono gli ultimi rilievi compiuti per tutta l'Italia e solo ora elaborati dai competenti organi statistici. È da ritenere però che da questa data ad oggi non vi siano state notevoli variazioni nel complesso dei cinematografi italiani.

Risulta dunque che i cinematografi in Italia sono complessivamente 3180, dei quali 674 giornalieri e 2506 saltuari. Le regioni più popolate di cinematografi sono la Lombardia con 590 locali, il Piemonte con 407, il Veneto con 308, l'Emilia con 296, la Toscana con 288, la Sicilia con 225. Le regioni che hanno il più basso numero di cinematografi sono la Basilicata con 21, l'Umbria con 26, gli Abruzzi con 47, la Venezia Tridentina con 50, la Sardegna con 54, le Calabrie con 59.

L'Agenzia di Roma dà pure notizia delle pellicole presentate per la revisione cinematografica. Esse furono 886 nel 1926, delle quali 733 estere, per una lunghezza complessiva di 1.973.811 metri e 153 italiane, delle quali 123 dal vero, per una lunghezza complessiva di 102.916 metri; 738 nel 1927, delle quali 630 straniere, per 883.575 metri, e 108 italiane, delle quali 77 dal vero, per una lunghezza di 80.287 metri; 703 nel 1928, delle quali 624 straniere, per una lunghezza di 1.045.698 metri e 61 italiane, delle quali 34 dat vero, per una lunghezza di 69.766 metri.

Appare da questo prospetto l'assoluto prevalere delle pellicole straniere nelle rappresentazioni cinematografiche italiane, e la parte preponderante che nelle pellicole italiane hanno quelle prese dal vero, ossia con caratteri essenzialmente educativi. Fra le pellicole aggiunge l'Agenzia di Roma — non sono comprese le films prodotte dall'Istituto « Luce », che è esente dall'obbligo della revisione cinematografica, e la cui produzione fu di 201.477 metri di pellicola fino a tutto il 1926, di 99.176 metri nel 1927, di 230.850 nel 1928 e di 266.000 nel 1929.

— Ha iniziato le pubblicazioni Films, bisettimanale cinematografico, diretto da Italo Vitaniano e redatto

della parte tecnica dal nostro collaboratore Mario Baffico.

— L'amico Adriano Giovannetti, coadiuvato da Ferdinando Tettoni, sta lavorando attivamente per la costituzione, che avverrà fra brevissimo, del Cine Club Torinese...

- ...e a Genova Alfredo Gaudenzi, pittore e scenografo che i nostri lettori giì conoscono, opera nello stesso senso, con simpatico fervore,



- Un inventore tedesco, Abel Viktor, avrebbe trovato il mezzo di rendere internazionale con poca spesa il film parlante, vale a dire di adattare alla stessa pellicola realizzata una volta per tutte, delle parole in lingue differenti. Le numerose difficoltà presentate da questa truccatura postuma (sincronismo del movimento delle labbra e dei suoni, uguale lunghezza dei testi) contro cui si erano vanamente accaniti gli ingegneri e i direttori artistici americani, sarebbero definitivamente vinte grazie a un'apparecchio speciale designato sotto il nome di « ritmografo ». Senza entrare nei dettagli tecnici della sua costruzione e del suo funzionamento, diremo soltanto che quest'ultimo si compone di due periodi principali; l'uno vede la registrazione metro per metro, a cadenza ridotta, di tutte le articolazioni boccali dell'attore; l'altro utilizza solamente i movimenti necessari all'emissione del nuovo testo sostituente. Il principio fondamentale di questo sistema consisterebbe dunque nell'eliminazione dalla pellicola primitiva tutte le immagini che il testo adattato non renderebbe necessarie.

— Dovscenko, uno dei più giovani metleurs-en-scène di Russia, ha dato prova di un grande talento con i suoi ultimi films. Alcune scene di Arsenale e di Terra, proiettate in Germania, hanno prodotto grande impressione. Per Dovscenko il rumore e il suono, assai più che non la parola, imporranno il fonofilm. Il dialogo di due innamorati gli sembra meno interessante che il fremito di un paesaggio sotto il vento e la pioggia. Si arriverà, secondo lui, a rappresentare, con la traduzione dei rumori reali, un'entità spirituale viva come un personaggio. Si eliminerà a poco a poco l'attore per rimpiazzarlo con dei simboli sonori: lo schermo diventerà sinfonico come l'orchestra.

— Più di 500 rappresentanti di grandi giornali tedeschi e stranieri hanno visitato, in questo giorno, i grandi teatri dell'Ufa, a Neubabelsberg. La visita è stata seguita da un cordiale ricevimento, nel corso del quale i visitatori hanno espresso il loro compiacimento ai dirigenti dell'Ufa.

Dopo l'avvento del «sonoro» si è constatato
che i cinema con varietà sono diminuiti di numero a

Berlino. La maggior parte di questi locali si è attrezzata col sonoro ed ha congedata l'orchestra. Ben 57 cinema-varietà di Berlino hanno rinunziato al costoso spettacolo aggiunto alla proiezione. Il cinema-varietà

tende quindi a sparire rapidamente.

Luigi Pirandello, che trovasi attualmente a Berlino, ha detto in un'intervista: «l'avvenire è del film sonoro. Esso non riuscirà a mandare in pensione il teatro, ma, tuttavia, diventerà una concorrenza sempre più pericolosa. Il film sonoro ha molti schiaccianti vantaggi nei confronti del teatro. In primo luogo è più a buon mercato, e perciè accessibile a tutte le borse; inoltre offre agli autori, agli interpreti e ai régisseurs possibilità che il teatro non può avere. In conclusione, se dovessi dare un consiglio ai miei colleghi direi loro: scrivete per il film sonoro ».

— È a Berlino anche Buster Keaton, suscitando dovunque la più grande curiosità. È stata chiesta al famoso attore la ragione della sua classica impassibilità, a proposito della quale erano corse le dicerie più strampalate (atrofia dei muscoli facciali, le sevizie sofferte da bambino, ecc.) e Keaton ha spiegato candidamente che l'unico motivo vero è questo: egli si comporta nei films con l'impassibilità che hanno gli acrobati quando eseguono gli esercizi e che aveva lui stesso quando faceva quel mestiere. E questo fia suggel...



— La campagna condotta in India da Gandhi contro i prodotti inglesi non si è limitata soltanto agli oggetti di consumo corrente, ma si è sviluppata anche contro i cinema, che hanno visto, in meno di una settimana, la cifra della loro clientela abbassarsi nella proporzione del 92 %.

 Numerosi proprietari di sale dell'Inghilterra sono stati multati per non aver proiettato, durante l'ultimaannata, il numero dei films nazionali imposto dalla Quota-Bill.

- La censura irlandese gode a giusto titolo di una reputazione, solidamente stabilita, di severità estrema. Sopravvenne il film parlante, non previsto dalle leggi, il quale beneficiò, per questo fatto, della più completa libertà. Ma ora il Parlamento ha adottato un progetto di legge che sottopone il film sonoro e parlato e, in generale, tutto ciò che può essere proiettato in una sala, all'esame della censura.
- Il Ministero dell'Aeronautica britannico, non concede facilmente il permesso di riprodurre gli apparecchi militari nei films anche se di carattere documentario. Non solo, ma fa pagare la ripresa piuttosto cara: una sterlina al minuto. Probabilmente le autorità inglesi pensano che la propaganda cinematografica all'aviazione è bene la facciano solo gli americani.

— Bernard Shaw annunzia che ha definitivamente deciso che tutte le sue opere drammatiche saranno rappresentate in film sonori, e ha soggiunto che ciò darà il colpo di grazia al teatro. Egli ha già firmato un primo contratto con la « British International Pictures » che immediatamente comincierà a far provare sotto la direzione dell'autore: « Come essa mentì a suo marito ».

« Il teatro — ha dichiarato Bernard Shaw ad un giornalista inglese — non potrà sopravvivere che come una scuola nella quale si insegnerà agli attori il loro mestiere, e nulla più. Tra poco non vi sarà più posto che per i film sonori. Come volete che le Compagnie di secondo e terzo ordine, che attualmente percorrono la provincia facendo grandi spese, possano sostenere la concorrenza dei films, la cui produzione sarà costata da 50 mila a 150 mila sterline? Volete sapere perchè sono rimasto così a lungo refrattario al cinema? Ho rifiutato di lasciar « girare » le mie opere per films silenziosi, perchè secondo me ciò non ne valeva le pena. Ma non mi si potrà accusare di avere resistito a lungo ai films parlanti, che sono una cosa interamente diversa. Ora ho firmato un contratto perchè con il teatro perdo del denaro ».

— Il lo gennaio 1931 spirerà il termine di protezione dei brevetti che hanno impedito alla Blattnerphone Compagnie di sfruttare il sistema di registrazione dei suoni e delle parole su un nastro d'acciaio magnetizzato, secondo il sistema Stille. In quell'epoca, quindi, il sistema potrà esser messo in commercio.



— A un ristretto pubblico di invitati, sopratutto giornalisti e critici cinematografici, è stata offerta la visione del nuovo film di Charlie Chaplin « Le luci della città ».

— In Francia la fabbricazione di apparecchi sonori va assumendo un incremento sempre più notevole.

Abbiamo notizia di due apparecchi recentemente perfezionati: l'« Elettrovox » ed il « Survox ». Il primo, che già aveva riportato un buon successo per i suoi amplificatori, ha migliorato ancora di molto le sue possibilità. Esso è ora un apparecchio di sincronizzazione su disco e pellicola (procedimento Leroy), robusto, di grande semplicità, e tale da comportare tutte le ulteriori modificazioni che la tecnica, in continuo progredire, verrà realizzando.

L'altro è di produzione degli « Etablissements Survox », che si può dire realizzino ogni giorno un nuovo particolare tecnico che aumenta i pregi del loro macchinario sonoro. Il « Survox » è un apparecchio di riproduzione per films sonori e parlanti, e quanto prima avrà la possibilità di fruire della cellula foto-elettrica,

che è stata ora aggiunta, la quale gli permetterà di passare qualsiasi film, tanto su disco che su pellicola.

Intanto viene ufficialmente annunziato che la « Société Anonyme Française d'Appareils et Films Sonores » diretta da Luigi Nalpas e fabbricante degli apparecchi « L. N. A. » ha ultimato, dopo sei mesi di studi ed esperimenti un apparecchio d'una semplicità e d'un rendimento singolare, con un dispositivo di cellula fotoelettrica che unisce in sè i più preziosi requisiti tecnici e pratici.

 L'Unione Cinematografica Francese aumenta il suo capitale da 2.000.000 di franchi a 4.500.000, aumento in parte coperto dalle maggiori banche francesi. Questa società, che esiste da solo un anno, ha facilitato fino a oggi la produzione di 17 films francesi.

 La sotto-commissione designata su proposta del senatore Lémery per esaminare la riforma della percezione del diritto dei poveri con l'estensione del carico a tutti i contribuenti, si è riunita.

È stato proposto un sistema di esazione ingegnoso, che produrrà ai teatri e agli spettacoli un vero sollievo del peso tributario che essi soli sostengono, e farà tornare la percezione del diritto dei poveri al suo significato di origine, dal quale da molti secoli si è allontanato.

 I film di carta per cinematografia sono sempre oggetto di studio e di esperimento. Recentemente si è sperimentato nel Belgio un prodotto ottenuto dopo due anni di ricerche tecniche, in base alle quali con procedimenti chimici, si è riusciti - a quanto si afferma - a rendere la carta trasparente e incombustibile.

Il costo di un film di questa carta non sarebbe superiore a quello dei film comuni di celluloide, mentre invece il materiale risulterebbe più flessibile e meno fragile. Anche le proprietà fotografiche sarebbero pari a quelle dei film di celluloide.



- I progressi del film grandeur pare che siano arrestati, almeno per ora, dal fatto che, ad eccezione della Fox, nessuna casa americana vuole tentare un esperimento pratico costosissimo sia per i produttori che per gli esercenti.
- Si parla di un accordo Paramount-Warner Bros sulla questione dei circuiti teatrali e la conseguente divisione in parti eguali dello sfruttamento del territorio americano, fra le due case.
- Mr. Cleyton Shehan, General Manager per l'Estero della Fox, è giunto in Europa e si è incontrato a Vienna con Bruno Fux, direttore generale per l'Italia.
- A New-York si è costituita la ⊄ Iraci Panamerica Company, Inc. » per la realizzazione di films tratti da opere liriche italiane,

Direttore della compagnia è Roberto Natalini, Italiano, residente in Buenos Aires, coadiuvato da Angelo Mauro. Essa produrrà per la nuova stagione circa 40 films, di cui è stato già realizzato nel « Metropolitan Studios » a Fort Lee il primo, « Otello », con il tenore Manuel Salazar e il soprano Derivera. Sono in corso di produzione « La Forza del Destino » e la « Gioconda », che avranno anche scene colorate.

L'orchestra è diretta da Angelo Maturo. Interpreti saranno: il tenore Salazar, soprano Abigal Alesio, baritono Rodolfo Hoyos, basso Alberto Nicolich.

 La Paramount-Lasky Corporation non trova sufficiente avere in piena azione gli stabilimenti di Hollywood, ma estende il suo programma di produzione anche nell'East. Infatti, annunzia numerosi films che saranno prodotti negli stabilimenti in Long Island, New York, che saranno presto messi in efficienza.

 La Federazione cinematografica ha progettato la costruzione della più grande sala che esista nel mondo. Questa sala, capace di sei mila posti a sedere, farà parte di un edificio di 72 piani, che si vuol erigere nella Broadway.

 La cinematografia a colori sta prendendo piede, perchè nello scorso anno sono state prodotte 57 importanti films a colori naturali. Nel solo mese di giugno sono stati messi in lavorazione sette grandi pellicole delnuovo sistema « Technicolor ».

Sembra che un grande impulso a questo genere di cinematografia sarà data dalla circostanza che un milionario appassionato di cinematografia, Howard Hughes, ha comprato lo stabilimento di una società per la cinematografia a colori, la « Multicolor », ed ha deciso di costruire un nuovo impianto a Hollywood che costerà mezzo milione di dollari, ossia 9 milioni e mezzo di lire.

 Secondo il giornale Variety, il tedesco sarebbe, con l'inglese, la lingua più importante per il film sonoro; lo spagnolo, il francese e... l'italiano seguirebberonell'ordine a rispettosa distanza.

 Le nuove tariffe doganali votate, per la protezione dell'industria americana, con pochi voti di maggioranzadal Governo di Washington, aumentato anche i dazisulle macchine fotografiche e accessori, nella misura del 45 per cento, mentre il materiale fotografico, lastre, rolls films, pellicole, è aumentato al 25 % ad valorem.

I negativi di film lavorati sono ora a 3 cents americani per piede lineare, i film negativi non esposti e lavoratie e impressionati a 2 cents il piede lineare.

I film negativi non sviluppati per Case produttrici americane, impressionati all'estero per i cosidetti, « newreeels » hanno entrata libera, mentre prima pagavano un centesimo per piede. I positivi stampati e duplicati 1 cents per piede lineare; i positivi e negativiimpressionati all'estero da produttori americani pagano 1 cent il piede.

Gli altri materiali fotografici hanno un aumento dal. 20 al 30 per cento ad valorem per dozzine (carta da stampa) o libbra (acidi, ecc.). È ovvio rilevare che lo aumento ostacolerà l'importazione in questo mercato.

dei film stranieri.



ENRICO ROMA (La. Sera, 22 e 28 luglio, 6 agosto) esamina, in una serie di articoli, il problema industriale del cinematografo, osservando il grave perturbamento portato nel cinema dal film sonoro in genere, da quello parlante in ispecie. Rimpiange la perduta universalità del film muto e si allarma del pericolo di una troppa invadenza del teatro nella settima arte. Auspica una più cordiale intesa fra i paesi latini allo scopo di creare un mercato di sfruttamento più armato di fronte all'invadenza americana, ed un mercato di produzione che possa far rivedere le posizioni all'ultima intesa germanoamericana per imporre un più equo scambio. Ritiene, molto giustamente, che il dialogo debba esser limitato allo strettissimo necessario, giustificando invece la più ampia utilizzazione di effetti sonori e rumoristici. Vede l'avvenire del film sonoro, non quello del parlante, nè all'estero, nè all'interno. Gli articoli sono muniti di abbondante e diligente citazione di fatti, avvenimenti ed esempî.

FILIPPO SACCHI (Corriere della Sera) conclude un'inchiesta da lui illustrata in una interessante serie di articoli sul film parlante e sul modo come tutti i paesi del mondo, che hanno mercato cinematografico, hanno affrontato l'evento del fonofilm. Ha osservato sul posto, a Berlino, a Parigi e Londra, come prenda sempre più campo la pratica dei films in diverse edizioni, con diverse troupes parlanti in lingue diverse. Ritiene che con l'aiuto di edizioni per l'estero. il film parlante possa esser coltivato anche in Italia, ammesso però che il produttore, in questa difficilissima industria, possa esser aiutato, quando lo meriti, dallo Stato, in una forma di esenzione fiscale. Comunque, prima di tutto dimostrare di saper fare. Il momento è il più favorevole perchè l'aiuto si manifesti. Questa inchiesta è stata seguita con molto interesse dai lettori numerosissimi del Corriere.

G. B. ANGIOLETTI (Stampa, 6 agosto) sotto il titolo « Nella fabbrica delle films sonore itaiane » espone brillantemente le sue impressioni di visitatore degli stabilimenti Cines-Pittaluga.

GIUSEPPE LEGA (Il nuovo giornale, 10 agosto) parla di « Dei e semidei del 900 », il libro del nostro collaboratore Mario Baffico e così conclude:

« In un mondo di improvvisatori, di empirici e di blagueurs come è ancora quello che circonda l'industria italiana del Cinematografo, questo scrittore lombardo è uno dei pochi che meriti di essere preso in considerazione. Il suo libro lo testifica. E noi gliene diamo, perciò, cordialmente e fraternamente lode ».

RAFFAELLO MATARAZZO (Tevere, 18 agosto) scrive « La parola allo schermo ovvero nazionalizzazione del cinema». Egli analizza lo sviluppo del film sonoro e parlato e fa rilevare la necessità imprescindibile che ogni popolo abbia la sua cinematografia.

« Il film parlato è la molla economica e morale che spinge oggi ogni nazione che si rispetti, o che intenda salvaguardarsi da un'invasione straniera assai pericolosa, a innalzare stabilimenti di posa, a costruire o ricostruire un'industria tanto potente ed importante».

PIETRO SOLARI (Telegrafo, 18 luglio) in una corrispondenza da Berlino fa il "Processo al film parlato per delitto di lesa arte".

« Ma davvero valeva la pena di assassinare nel fior degli anni il glorioso film muto, per far declamare sulla sua tomba le scempiaggini dei traduttori traditori, sincronizzate alla meno peggio? Mi dicono che il tentativo è stato fatto anche in Italia, con una buona pellicola tedesca, intitolata « La notte ci appartiene »; c che ne è uscito un cibreo da mandare al confino l'importatore, in galera il censore, alla ghigliottina il riduttore e da chiudere per un anno, per lutto di famiglia, tutti i cinematografi d'Italia ».

MARIO SERANDREI (Cinemondo, 20 luglio) in una lettera diretta a Adriano Giovannetti, sintetizza i rilievi fatti alla produzione L. U. C. E.

GIUSEPPE LEGA (Cinemondo, 20 luglio) sotto il titolo « Mentre si gira Antonio di Padova » fa il resoconto di un colloquio avuto con il conte Giulio Antamoro.

MARIO BAFFICO (Films, 2 agosto) fa un « Panorama » della situazione cinematografica italiana.

« L'Italia cinematografica nell'anno 1980, ottavo dell'era mussoliniana, si trova di fronte ad un bivio pericoloso: vivere o morire. Se non riusciremo a far qualcosa quest'anno, di cinema italiano dovremo riparlarne fra quattro lustri, quando i nostri balilla d'oggi c'insegneranno il modo di fare gl'industriali e gli organizzatori.

LIBERO SOLAROLI (Tevere, 23 luglio) fa uno studio sulla personalità artistica di Mario Camerini, realizzatore di «Rotaic».

MARIO SERANDREI (Tevere, 23 luglio) parla del «Documentario italiano» girato intelligentemente in Egitto da Goffredo Alessandrini.

CORRADO D'ERRICO (Nazione, 9 agosto) fa la «Genesi del film parlante» e così conclude:

« La parola, veloce, aerea, conclusiva, doveva chiedere al palcoscenico d'ombra la possibilità d'essere essenziale: ed a lei il palcoscenico d'ombra doveva domandare l'aiuto del pensiero, ponendole a disposizione i mezzi scenici e fisionomici dell'attore che, a teatro, bisognava scoprire nel limitato oculare d'un binocolo, ma che lo schermo rivela in pieno nell'affascinante suggestione del primo piano. La prima ombra parlante sembrò mostruosa e il prodigio sgomentò la folla adagiata nella convenzione del silenzio: poi quella folla si riprese, pensò, disousse, attese. Oggi in molte parti del mondo applaude: l'estetica nasce anche dalla storia e l'ultimo film muto sembrerà una macabra pantomima di spettri ».

VITTORIO CARDINALI (Il lavoro fascista, 13 agosto) esamina « La morale alle prese con la censura » e critica certi eccessi cui giunge la censura in fatto di morale; chiede una revisione generale dei sistemi finora seguiti e si riserva di parlare più ampiamente su quest'ultimo argomento.

LINO MURGIA (Lunedi dell'Unione, 11 agosto) pubblica un'intervista con « Brigitte Helm », attualmente in Italia.

ADRIANO GIOVANNETTI (Il Tevere, 30 luglio) sotto il titolo « Ma che cosa è questo fonocinema? » esamica con la sua prosa spigliata il film sonoro e parlato e giudica piuttosto sfavorevolmente l'infatuazione di molti per la nuova invenzione.

GIACINTO SOLITO (Rivista Italiana di Cinelecnica, luglio) scrive dei «Compiti dell'Istituto L. U. C. E., prospetta i miglioramenti che dovrebbero essere apportati alla produzione.

« La "Luce" non può trascurare i progressi tecalci della cinematografia. È nostro pensiero che presso la « Luce » dovrebbe funzionare regolarmente una sezione scientifica di studi e di ricerche, ma se questo sinora non è stato possiblle realizzare, ci sembra che la « Luce » dovrebbe, se non precedere, tenersi almeno aggiornata nei confronti di quello che si fa nelle altre nazioni.

Il film sonoro infatti è una conquista tecnica che ha avuto ormai le più sicure applicazioni pratiche; già vediamo sui nostri schermi giornali cinematografici sonori e parlati stranicri, accolti dal pubblico con il massimo favore. Già in Italia una ditta privata realizza films sonori e parlati d'attualità che con poca fatica si affermano sugli altri».

UMBERTO MASETTI (Giovedì, 7 agosto) nella sua rassegna cinematografica settimanale fa delle interessanti considerazioni sulle « riprese »:

«Il periodo estivo, che allontana i cosidetti colossi dagli schermi, è interessante non foss'altro che per le riprese che con maggiore frequenza si rappresentano al cinema. Interessante per una semplicissima ragione: svolgendosi il tempo, i nostri gusti si modificano, la nostra sensibilità si perfeziona -- almeno, lo crediamo - gli elementi dello spettacolo subiscono inevitabili trasformazioni; è quindi con diversi occhi che oggi assistiamo a films già visti negli scorsi anni. Ne derivano molte volte delusioni, perchè troppo spesso ci dimentichiamo che nella nostra memoria si fissano più facilmente e con maggior persistenza le impressioni che non gli elementi che le determinano. Questi ultimi si dissolvono facilmente. Se oggi vi si chiedesse perchè un film vi piacque in passato, direte che vi ha divertito, che ha destato il vostro interesse e che ha scosso la vostra sensibilità; ma le ragioni determinanti queste impressioni - come s'è detto — non le ricorderete molto facilmente. Cosicchè spesso ci si avvicina a un vecchio film col ricordo delle buone impressioni, dimenticando che erano in funzione della sensibilità di allora. Oggi che l'atmosfera è diversa, i nuovi giudizi saranno inevitabilmente differenti e, per legge naturale, desiderando il nuovo, non coincideranno con i vecchi della cui bonta ci stupiremo. Questo nella generalità dei casi.

MARIO SERANDREI (Tevere, 6 agosto) riprendendo un argomento già trattato da E. M. Margadonna su «Il Convegno» parla de «I cartoni animati e il film puro» per fare la diversità esistente fra quest'ultimo concetto e i divertentissimi « cartoons song ».

GIORGIO C. SIMONELLI (Gente nostra, 3 agosto) fa una rapida storia degli sviluppi cinematografici: «Da Cabiria a L'Invasione degli Stati Uniti», accennando in modo particolare agli sviluppi tecnici e alla scenografia.

RAFFAELLO MATARAZZO (Tevere, 6 agosto) pubblica un'interessante intervista con Alessandro Blasetti, avendo per argomento l'ultimo film realizzato: « Nerone » di Petrolini.

ERNESTO CAUDA (Rivista Italiana di Cineteonica, luglio 1930) scrive delle « Scuole cinematografiche », sulla necessità di un'istituzione seria e sull'organizzazione che dovrà avere.

MARIO SERANDREI (Rivista Italiana di Cinelecnica, luglio 1930) esamina il valore estetico e cinematografico dell'« Inquadratura ».

segnalazioni d'oltre confine

Il n. 5 di Bifur contiene un articolo di Benjamin Fondane. « Du muet au parlant: grandeur et décadence du cinéma ».

L'autore esamina il passaggio caratteristico che si sta verificando dal « muto » al « parlante » e, analizzandone il significato, a un certo punto scrive:

"Il cinema parlante sta per sostituire il film muto e tutte le nostre proteste non gioverebbero a nulla. Ma noi ci guarderemo dal protestare. Non siamo noi che abbiamo creato e ucciso il film muto; non siamo neanche noi a creare, ora, il film parlante e ad ucciderlo fra dieci anui per sostituirgli il film in rilievo, a colori e che so io ancora. Il suo destino ci sfugge: non assumeremo in alcun caso la responsabilità di quello che potrà capitargli di bene o di male ».

«Il fatto che il film è un'arte estremamente costosa, che la sua potenza dipende tanto dal valore della sua produzione che dal suo sfruttamento commerciale, ci toglie ogni speranza di poter mai intervenire non fosse che per orientarlo di lontano, proporgli certe modifiche o semplicemente farlo beneficiare di nostre suggestioni. Se conquista la nostra stima, sarà merito soltanto suo e che il caso sia della partita e lo salvi dalla situazione in cui si trova attualmente, noi non saremo meravigliati. Bisogna che comprendiamo che il cinema è un'arte industriale, la prima nata sotto il segno mistico di ciò che ora si chiama il progresso meccanico e che nell'intenzione di coloro che gli hanno dato nascita, non differisce molto dal concetto che ci si fa generalmente dell'automobile o dell'areoplano. Mentre un'arte metteva un secolo a perfezionarsi un secolo a imitarsi e a decadere, questa mette venti anni a nascere e a morire, abbiamo avuto il film a cinque cavalli, poi a dieci, a venticinque, il film parlante è il film a sei cilindri; e non ci fermeremo qui ».

«... Quando bisogna produrre, costi quel che costi, mille films all'anno e farli vedere tutti i giorni ed esauriro la loro novità a forza di imitarsi gli uni con gli altri, ogni estetica che non sia meccanica sarebbe in fin dei conti rovinosa. Importa non lasciarla stabilirsi, prendere radici. È evidente, d'altra parte, che il cinema è fatto per la folla, dalla folla; e la folla crede al progresso ».

La Revue du Cinema (agosto 1930) pubblica un'intervista di Georges Chaperot su « Henri Chomette », noto cineasta francese, realizzatore di saggi di plastica pura: « Jeux des reflets et de la vitesse (1915), « Cinq minutes de cinéma pur ». Riportiamo, in parte, il pensiero esposto da Chomette nel film parlante americano.

«I films parlanti americani che ho potuto vedere, si ispirano abbastanza direttamente al teatro. I loro scenari si riferiscono a due temi: la vita di un'attrice o di una ballerina, la genesi e lo spettacolo di un processo.

Non provo molto entusiasmo per i films che ho visto, ad eccezione di uno di essi « Ole Black Joe », breve film a disegni animati di Max Fhischer, sintesi veramente nuova di elementi parlanti sonori e visivi ».

« Gli americani hanno reclutato degli attori di scena le cui tradizioni apportano una tecnica teatrale resa più intensa dallo schermo e dagli altoparlanti. Il dramma cinematografico sparisce sotto il melodramma».

« Il successo presso la folla è incontestabile. Per che si mantenga, occorreranno nuove formule che non mi sembrano ancora indicate, il disegno animato non rappresentando che un caso particolare. L'epoca attuale del film parlante americano corrisponde a quella dei primi films d'arte. Bisogna sperare nella venuta, per il cinema sonoro, di una «Forfaiture» o di uno Chaplin.

« La partita della tecnica sembra guadagnata. L'avvenire dipende, qui come altrove, dai creatori »

« Se si poteva sperare che una nuova forma d'espressione cinematografica uscisse da questa unione immagine-suono, si doveva anche temere che l'unione non si trasformasse in duello. La necessità di mettere il suono in valore diminuisce, quando non annienta, la potenza dell'immagine. Oltre alle ragioni commerciali ve n'è un'altra d'ordine tecnico. Deriva da quella specie di paralisi che l'attrezzatura sonora impone oggi non solo alle operazioni di ripresa e del montaggio ma anche alla sceneggiatura. Nella maggioranza dei casi il direttore artistico sparisce; non occorre più che un buon operatore di attualità sonore ».

A quanto pare il *fonofilm* non ha in Francia una buona stampa...

Lo svolgersi degli avvenimenti ci dirà presto una parola sicura in questo, dilagare discussioni; discussioni, però, che sono tutt'altro che inntili

Poesia cinematografica di

gino mazzucchi

Nel tabarin c'era un negro sentimentale che accompagnava col saxofono urlante il melanconico refrain di una venere equatoriale.

C'era un barbiere vestito a festa che danzava con una cocotte vecchio stile; c'era una giovane sgualdrina mesta mesta che ballava con l'ambasciatore del Brasile.

E c'erano due vecchi banchieri che corteggiavano una signora onesta, giovane, bella, elegante, attraente; c'era una russa che rompeva i bicchieri e un inglese che studiava l'ambiente.

C'era una vergine dal viso spaurito, appesa al braccio del suo fidanzato; e c'era un vecchio boxeur rammollito che coccolava un ragazzo sbarbato.

C'era una donna ubriaca di wisky che vomitò sopra il frak di un francese; c'era una donna che faceva le spese per un poeta ubriaco di coca.

C'era un'attrice che fissava il seno ovale di una grande scrittrice all'ottocento; c'era una donna vestita all'orientale, tutta nuda, col reggipetto d'argento.

Ma io, solo, nel bal tabarin, non altro sentivo che il melanconico refrain della venere equatoriale, accompagnato dal saxofono urlante del negro sentimentale.

tabari n

GLI "ARTISTI ASSOCIATI", DISTRIBURANNO NELLA STAGIONE 1930-31

R. K. O.

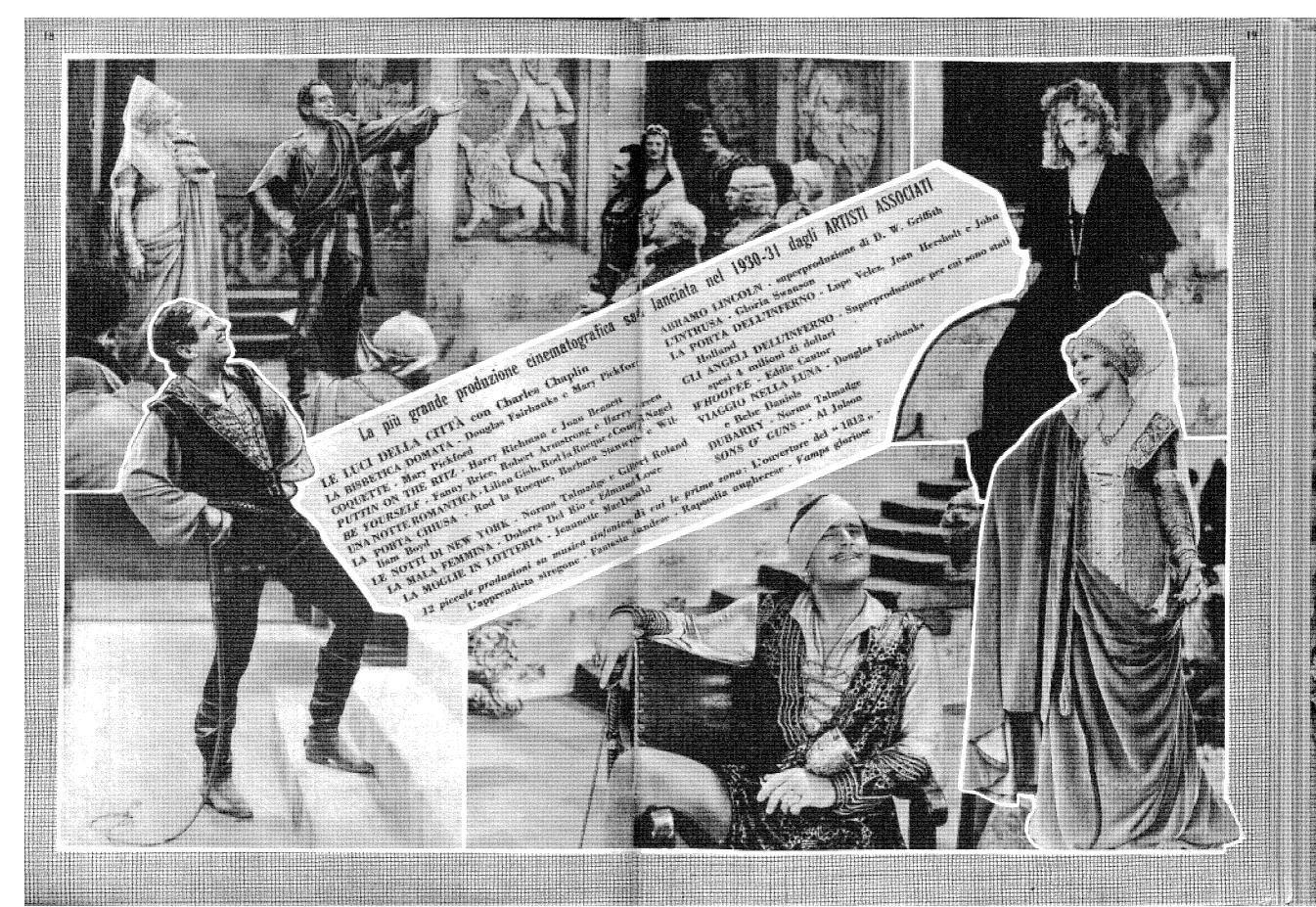
RIO RITA - Bebe Daniels e John Boles HIT THE DECK - Jack Oakil L'AMORE CHE VIENE - Bebe Daniels

e John Boles PARATA DI NOTTE - All Star
Dakil L'ULTIMO VIAGGIO - Own, Matt e Tom Moore
Bebe Daniels SEVEN KEY TO BALDPATE - Richard Dix
LA RAGAZZA DEL PORTO - Sally O' Neil



Oltre ad alcuni piccoli films sinfonici:

Saint Louis Blues - Sinfonia spagnola - Sleeping Cutie - Disillusione - Black e Tan



La vetrina della bellezza



(LIETX CAMBO

<u>mario serandrei</u>

Nel fare il bilancio dell'ultima stagione cinematografica, siamo stati preceduti dall'amico Masetti. Il suo esame preciso e particolareggiato facilita il nostro compito, che intendiamo limitare, ad evitare inutili ripetizioni, in qualche considerazione critica generale, e in una visione sintetica della produzione internazionale 1929-1930.

I films presentati, mostrano un evidente decadimento artistico, quello stesso decadimento che ha spinto l'America sulla strada del «sonoro» e del «parlato» e che si riscontra anche nelle opere dei migliori cineasti.

La situazione, già preoccupante nel 1928-1929, si è ancor più aggravata. Il fonofilm che avrebbe dovuto essere il rimedio per tutti i mali di cui soffriva lo spettacolo cinematografico, ha mostrato gli stessi difetti che aveva la produzione muta, peggiorati anzi. L'America, tutta chiusa in una formula commercialissima, sembra guardare il film parlato come a un nuovo teatro e un comodo ripiego per sfuggire ai preoccupanti problemi del cinematografo vero, problemi che essa non aveva saputo risolvere.

La decadenza del film muto deve attribuirsi più a incapacità e ad impreparazione estetica dei creatori che non ad un'insufficienza sostanziale dello stesso film muto.

Ciò è provato dal fatto che i migliori films che abbiamo visto nell'ultima stagione sono europei e non «parlati» come «Sinfonia Nuziale» di Stroheim, «Asfalto» di Joe May, «L'ultimo forte» di Kurt Bernhardt, «Notti di Principi» di Marcel L'Herbier. «L'inafferrabile» di Fritz Laug e i films russi — quei pochi che abbiamo potuto vedere — come «Il cameriere del Grand Hôtel» e «Il Quarantunesimo» di Protosanow e «Caino» di Zutzunawa.

Il vecchio continente è rimasto maggiormente fedele alle tradizioni del buon cinematografo. La produzione sonora e parlata tedesca — con « Angelo azzurro » di Sternberg e « Ultima Compagnia » di Bernhardt, films che saranno programmati in Italia nella prossima stagione — prova inoltre che l'Europa comincia già a servirsi della nuova invenzione con maggiore intelligenza, non trascurando i valori estetici che il cinematografo muto aveva fatto scoprire: questa è la strada che la produzione europea deve seguire.

La situazione del film italiano rimarrebbe stazionaria, data la poca importanza per numero e qualità dei films presentati, se non ci fossero due avvenimenti molto importanti che aprono e chiudono in modo molto significativo l'ultima stagione:

la presentazione del film « Sole », prova evidente che l'Italia sa e può produrre; la ripresa lavorativa in grande stile nei nuovi stabilimenti Cines-Pittaluga.

Speriamo che nella prossima stagione l'Italia cinematografica possa ripresentarsi, finalmente, in modo dignitoso sul mercato interno ed estero.

bilancio di stagione a roma

umberto masetti

Il Cine Club di Milano ha invitato gli amatori del cinema a collaborare concorrendo ai due bandi da esso lanciati: uno per saggi sperimentali di realizzazione, sceneggiatura e scenografia; l'altro, molto più semplice, per l'indicazione, del miglior film italiano e del migliore fra tutta la produzione mondiale. Le risposte giungono; superano forse, per quantità, le previsioni. Ma non sono ancora tante in rapporto a quelle che potrebbero essere, tenuto conto della grande quantità di pubblico che in Italia si occupa di cinematografo. Il che è male.

Il pubblico dei lettori italiani di giornali e riviste si interessa vivamente ai concorsi ed ai referendum da questi banditi: lo fa, però, nel modo più passivo. Si limita a risolvere i questi posti, ad esprimere interiormente le risposte che potrebbe dare, ed attende, con interesse più o meno accentuato a seconda della natura del tema, i risultati. Difficilmente si decide ad esternare il proprio pensiero. Questo ritegno è addirittura incomprensibile. Ci sarebbe quasi da credere che i giornali stranieri che parlano di centinaia di migliaia di risposte ai loro bandi contino delle frottole, dato che la psicologia del lettore non è molto diversa da nazione a nazione.

Primo bando: per un tema cinematografico «Città » o «Campagna », realizzato, sceneggiato o espresso con sintesi di scenografia. Per gli appassionati del cinema, e sono moltissimi, per i giovani in particolare, non si tratta di una cosa difficilissima, nè per mezzi, nè per tempo. Si dovrebbe esprimere, con procedimento di massima sintesi, l'essenza della città, o della campagna, nel significato che sono venute ad assumere nel rifiorire della nuova civiltà italiana. Con sessanta, metri di film, si potrebbero dare potenti manifestazioni di capacità cinematografia. Nel caso più completo, si può anche prevedere di girare qualche centinaio di metri di negativo per ottenere nella selezione del montaggio un risultato più soddisfacente. Non vi sono grandi spese: quelle per la pellicola vergine, ed eventualmente il nolo dell'apparecchio o la retribuzione dell'operatore. In una mattina, quando il soggetto sia stato ben predisposto, la presa potrebbe essere condotta a termine. Pel montaggio, l'operazione più delicata e decisiva, basta dare precisissime istruzioni al laboratorio di sviluppo e stampa che, dato l'oggetto dell'incarico, potrebbe fare delle condizioni eccezionalmente favorevoli, sì da ridurre al minimo le spese dell'isperimento. Lo stesso Cine Club di Milano può ottenere a favore dei concorrenti le maggiori facilitazioni. I benefici di un simile film valgono la spesa? Del Cine Club fanno parte industriali e nolleggiatori. Il Cine Club ha rapporti con tutte le Case cinematografiche italiane e le sedi italiane di case estere. Il Cine Club farà il possibile per valorizzare coloro che se ne mostreranno degni per capacità e genialità. Farà in modo che il lavoro possa anche dare al suo autore benefici finanziari; pur senza prometterlo, perchè non dipende da esso, questo entra nelle normali possibilità. E, del resto senza fare, non si potrà ottenere mai nulla. Chi, invece, non voglia o non possa spendere che le spese di posta o di copiatura, mandi so-

appello agli amatori del cinema

lamente lo scenario, ben particolareggiato nella parte tecnica, o per cognizione, o per intuizione. L'istinto e l'osservazione, spesso, sono maestri quanto la pratica. Insomma il Cine Club darà ai favorevoli la più larga diffusione del nome e delle opere quale glie la consentono il caldo appoggio di tutta la stampa italiana e il complesso di relazioni che si sviluppano intorno ad esso. È quanto meglio si possa desiderare da quei giovani che non sanno come fare per mettersi in evidenza con le loro qualità.

Il secondo bando è molto più semplice, ma interessante, perchè se il primo deve far risaltare le qualità del singolo, questo secondo disegna le caratteristiche della massa. Basta prendere una cartolina postale, indirizzarla al Cine Club, in Milano, Via Meravigli, 18, e segnarvi sopra i titoli dei due migliori film della stagione 1929-30, l'italiano e assoluto. Chi vuole può commentare la scelta, ma non è necessario. Se vi saranno dei buoni giudizi, verranno pubblicati sulle riviste e sui giornali del cinema. Basta un attimo di volontà, e il voto è dato. L'astensionismo, anche questa materia è sempre antipatico e dimostra un'indifferenza che non corrisponde in effetti alla realtà. Il termine pei due bandi è inderogabilmente prorogato al 30 settembre 1930.

Il nostro "censimento...

Giornalmente seguitano a pervenirci numerose risposte all'appello da noi lanciato ai giovani.

Il nostro lavoro di cernita è facilitato dal fatto che ci hanno risposto, in gran parte, precisamente quelli cui intendevamo rivolgerci: gli elementi buoni, idonei, che abbiano possibilità di riuscita.

Ne sono prova le fotografie di attori e attrici già da noi pubblicate, quelle che oggi pubblichiamo, quelle che pubblicheremo nei prossimi numeri: una raccolta varia di tipi interessanti, di maschere espressive, di energie fresche e volonterose.

Ne sono prova lo scenografo e lo sceneggiatore di cui pubblichiamo i promettenti saggi in questo numero.

Fanno parte dell'ultimo gruppo — a tutto il 23 agosto — di aspiranti attori inserito nel « censimento » i seguenti nostri abbonati:

Marini Antonio: Sergio Rosani; Simon Gino; Tomaselli Gaetano; Volpe Michelino; De Katt Guglielmo.

Riteniamo inutile sollecitare ancora una volta i ritardatari.

Confermiamo soltanto che il « censimento » è tuttora aperto e che l'eccessiva modestia, rinunciataria per partito preso, è più dannosa della presunzione. Capito?

roberto minervini

Erano entrati silenziosamente, uno dopo l'altro, in punta di piedi, proprio come se temessero di destarlo, quel disgraziato di Zappalà, già stecchito e irriconoscibile sul lettino di ferro, ancora con le mutande di lana intorno al collo, quasi che fosse vivo e pronto, secondo il suo costume, a trascinarsi per la casa in camicia da notte, ma intabarrato, dalla cintola in su, con la prima cosa che gli capitava fra le mani.

Montalto e Caradente seguivano rispettosi la signora Clorinda che aveva un maggior diritto di parentela, e quando la videro entrare, disinvolta e sicura del fatto suo, nella camera del morto, non osarono oltrepassare la soglia, e rimasero appoggiati allo stipite della porta

senza togliersi nemmeno il cappello.

La signora Clorinda li raggiunse nell'altra stanza:

- Bisognerà mettersi d'accordo per i funerali. Caradente, pensateci voi. Una cosuccia economica, alla buona, senza pretese... Egli amava le cose semplici.

Montalto trasse un portasigarette di cuoio gualcito, lo aprì, prese l'unica sigaretta, tentò

di ammorbidirla fra le dita, l'accese e domandò per convenienza: — Disturba?

Caradente, intanto, si era avvicinato alla finestra e si divertiva a fare il tamburello sui vetri, preoccupato dell'incarico avuto e dal pensiero che, in simili circostanze, ognuno trova eccessive le spese, anche quando cinquecento lire, per un funerale di terza classe, sono veramente un prezzo di favore.

Montalto, aggiunse, soffiando sul bàvero la cenere caduta:

— Non dimentichi i ceri, e il prete che venga a benedire il cadavere, per carità! Non voglio che la gente parli. Sa, il mondo è pettegolo, le convenienze, il famoso decoro della

famiglia... Non dico per me, badi, perchè io preferirei semplificare, ma...

La donna, dopo aver meditato a lungo, si alzò di scatto, prese per il braccio Caradente ancora occupato a tamburellare sui vetri, l'obbligò ad avvicinarsi a Montalto tutto intento a graffiare con l'unghia una macchia di polvere sul panciotto, si lasciò cadere sul divano e cominciò:

- Dal ricavato della vendita di questi mobili e di questi quattro stracci non ci sarà certo da godersela! Al massimo mille lire, che non basteranno per tutte le spese. Ora io non ho intenzione di rimetterci un soldo: lo trasportino pure con il carro municipale, lo buttino nella fossa comune, facciano quello che vogliono... Noi non abbiamo nessun dovere.

Montalto, meravigliato dall'improvviso mutamento della signora Clorinda che aveva parlato poco prima di un funerale modesto, ma dignitoso, con tono di rispetto e finanche di commozione, si volse dalla parte di Caradente per constatare l'effetto che avevano prodotto sul volto di lui quelle parole, ma lo trovò impassibile, assorto.

La signora Clorinda continuava:

— Duecentomila lire in cartelle di rendita! Rendita al por-ta-to-re. Non lo nego: quando ho visto il cugino Zappalà senza un garofano sui piedi e un crocefisso sul petto, mi è salito un rospo alla gola, sentivo che non avrei resistito... Confesso: sono molto sensibile, appartengo davvero al sesso debole... Ma adesso, adesso a pensare alle duecento cartelle buttate dalla finestra, così, al vento, al primo che capita, sarei capace di...

L'orologio a pendolo suonò le dieci. Caradente si volse, pensò un momento e disse: - Marca svizzera. Peccato che il merlo non funzioni. Mi viene un'idea...

 Bisognerà farlo aggiustare prima di venderlo — consigliò Montalto sicuro di avere indovinato.

- No, l'idea non riguarda l'orologio. Pensavo dove lo seppelliremo.

- Chi? - domando la signora Clorinda. - O bella: Zappalà, il cugino Zappalà.

– Nella cappella gentilizia di famiglia, naturalmente, dove riposano i suoi antenati. Caradente sorrise. Poi rise. Poi rise forte. Gli altri due non gradirono questa irriverenza: - Ah, no! Persone rispettabili, gli antenati. Lasciamo andare...

— Non dico per questo — spiegò Caradente — non dico per questo. Noi siamo gli eredi legittimi. La cappella è nostra: li mandiamo via.

La signora Clorinda non capiva, forse per imitare Montalto che dava segni di grande meraviglia:

– Mandiamo via gli antenati?

— Mandiamo via gli antenatir.
— Sicuro. È un nostro diritto. C'è la legge che ci protegge. Chiederemo il permesso di trasportarli altrove, in un lòculo degno, s'intende, e venderemo la cappella. Ecco che il povero cugino Zappalà ha pensato a noi. Che diamine! Diecimila lire e forse più, ritrovate improvvisamente. Se ricordo bene, stile arabo-normanno; in tutti i modi, diecimila lire le garantisco.

La signora Clorinda di cui le gote s'infiammavano a misura che il progetto le si chiariva e si vestiva di tutte le probabilità, al colmo dell'emozione, si chinò su Caradente e si

mise a piangere:

- Era tanto buono, in fondo. Solo un po' squilibrato... Il prete e i ceri, presto... E quel disgraziato di Zappalà ebbe il prete, i ceri, un funerale molto decente e una bella ghirlanda di dalie bianche: «I PARENTI DESOLATISSIMI».

Caradente, poverino, si interessò di espletare le pratiche e di superare le difficoltà. burocratiche. Nientemeno bisognò procurarsi gli atti di nascita civili e religiosi. Per quelli civili, passi; ma i religiosi! Che fastidio! Sagrestie messe in subbuglio, scartafacci ripescati nei sotterranei, libroni tarlati discesi dalle soffitte: un vero miracolo di tenacia e di buona

Ma il permesso si ottenne. Caradente aveva disposto ogni cosa e all'ora stabilita del giorno convenuto, i tre si ritrovarono nella cappella gentilizia di stile arabo-normanno. Furono aperte le nicchie e le cinque salme deposte su cinque tavolette già pronte sui cavalletti di legno. Poca cosa: cinque teschi conservati maluccio, i resti di qualche indumento

ingiallito e un mucchietto di cenere e di ossa da trasferire nel nuovo loculo.

Il corteo si mosse: le tavolette, coperte dai drappi viola con la croce d'oro, erano precedute da un prete con paramenti neri ed aspertorio, fra due chierichetti che reggevano i ceri e la pila dell'acquasanta; più indietro i tre congiunti a capo chino: la signora Clorinda che piangeva e si fermava ogni tanto per prender fiato, Caradente che sorrideva ammiccando compiaciuto alla sua opera, e Montalto che aveva un panciotto nuovo.

Sul cancello del cimitero, Caradente propose:

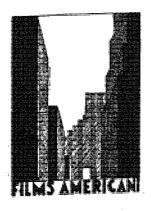
– Il giorno dei morti bisognerà proprio far celebrare un funerale in memoria di Zappalà. Cento lire basteranno...

Montalto trasse un portasigarette di cuoio fiammante, scelse una sigaretta e, prima di

accenderla, rispose:

– Abbiamo già rispettato le convenienze. Non è il caso, mi pare, d'insistere... Se volete, poi... Per me, non ho nessuna vergogna di dichiararvi che non ci credo.

novella anche La mensile noi con



— ALMA GAUCHA è il nome del primo film parlato in lingua italiana, girato in Hollywood dalla « John Cincotta Production » che sarà lanciato fra breve. L'interprete è Mona Rico.

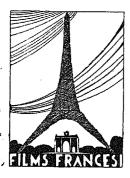
il film che sino ad ora è costato di più pare sia GLI ANGELI DEL-L'INFERNO che, cominciato nello ottobre 1927 sta ora per essere terminato da Howard Hughes ad Hollywood.

È costato 3.866.475 dollari, senza contare le spese per i tagli, l'edizione, l'adattazione sonora e l'esportazione. I costumi sono costati 520.000 dollari.

- INA CLAIRE, la bella e giovane moglie di JOHN GILBERT è stata scritturata dalla Paramount.
- RHODA CROSS, di diciassette anni, è la nuova « stella », scritturata dalla Fox per interpretare un importante ruolo nel film « Il cielo rosso ».
- ALESSANDRO KORDA lascerà tra breve Hollywood, diretto in Europa dove si tratterrà a raccogliere in Guascogna materiale folkloristico per il film: « Il mondo moderno », protagonista Warner Baxter.
- GIORGIO O' BRIEN, protagonista, e Alfredo Werner, direttore, stanno per ultimare « L'ultimo dei Duanes », dopo il quale inizieranno un nuovo lavoro.
- MARGHERITA CHURCHILL è la protagonista del superfilm « The Big Trail » e sarà partenaire di Giorgio O' Brien in « L'allarme ».
- CHARLES KING, il protagonista di « Broadway Melody », appena avrà terminato il suo nuovo film; « Remote Control », direttore Mal St. Clair, s'imbarcherà per l'Europa, scritturato per uno spettacolo a Londra e uno a Parigi.
- GRACE MOORE, la famosa soprano della Metropolitan Opera, sta interpretando il suo primo parlante e cantato « Jenny Lind ». Altri interpreti saranno: Reginald Denny, George Marion, Paolo Porcassi, Jobyna Howland. Giovanni Martino e B. Rosing.
- « The Rogue's Song », con protagonista il famoso baritono LAWRENCE TIBBETT, è durato in programma all'Astor Theatre di New York per 22 settimane.
- —Harry Pollard dirigerà il prossimo film di JOAN CRAWFORD, «Il grande giorno», dal lavoro di William Carey Duncan e John Wells. Altri interpreti saranno: Lucien Littlefield, John Mack Brown, John Milan e Cliff Edwards.
 - LOUISE FAZENDA, KARL DANE e GEORGE K. ARTHUR sono passati alla R. K. O.
- WILLIAM POWELL è in Europa per un viaggio di studio. Verrà certamente in Italia, ove conta molti amici, ed ove lo chiama il suo forte amore per l'arte di cui è appassionato cultore.
- GARY COOPER è il protagonista di « Nevada », film che dà modo all'attore di estrinsecare le sue belle qualità d'interprete corretto e sensibile; e che sarà presentato nella prossima stagione in Italia.
- JACK HOLT ha interpretato per la Paramount due films: « Avalanche » (Valanga) e « The Water Hole » . (Il pozzo del deserto).
- La Metro Goldwyn Mayer ha deciso di fare la versione italiana del film: « His Glorious night », tratto dal lavoro teatrale di F. MOLNAR, « Olympia ». Il film è stato già realizzato, oltre che in inglese, in francese e in tedesco. La versione italiana verrà eseguita parallela con quella spagnola.
- BUSTER KEATON, interpreta la versione spagnola del film d'ambiente militare « Forward March ». In questo lavoro debutterà Conchita Montenegro, la giovanissima ballerina spagnola, impegnata recentemente dalla Casa. M. G. M.
- FRANK BORZAGE con CHARLES FARRELL e ESTELLE TAYLOR stanno ultimando la produzione di « Liliom », un drammagrandioso Movietone che egli ha dichiarato superiore al « Settimo Cielo ».
- BEATRICE LILLIE, artista di varietà di fama internazionale, sta interpretando il film « Are you there » con una quantità di altri celebri attori del teatro di varietà americano e un corpo di ballo di 100 ragazze.
- MAURICE CHEVALIER sta interpretando una nuova adattazione cinematografica de « Le petit café » di T. Bernard.
- LOIS MORAN, tornata dal Canadà, sta interpretando « Flay Called Life », sotto la direzione di Chaudler Sprague.
- « OREGON TRAIL è il titolo provvisorio di un grandioso film sonoro della Fox. Anche di esso sarà fatta un'edizione in « grandeur ». Il film si presta moltissimo a ciò, svolgendo la sua trama in orizzonti vastissimi,

nelle pianure infinite dell'Oregon, dominate dai vecchi forti, percorse dalle colonne dei pionieri e dalle guerriere tribù dei Pellirossa.

- LILY DAMITA, al suo ritorno in America, sarà partenaire di Al Jolson nel film tratto dalla commedia musicale dall'intraducibile titolo: « Son O' Guns ».



- Gli « Studios Paramount » (Joinville) sono entrati nel pieno della lavorazione. Per quel che concerne la produzione italiana, da fonte sicura, sappiamo che è stato ultimato il terzo film dal titolo: « La voce del cuore » di cui sono interpreti: la nostra grande attrice Carmen Boni, Sandro Salvini, Alfredo Robert ed altri noti artisti italiani.!
- CARL FROELICH e H. Roussel hanno terminato il film sonoro e cantato: « ¡Barcarola d'amore ».
- ANDRÉ ROANNE, il simpatico attore giovane, interpreterà il film parlante « La lettera », sotto la direzione di L. Mercanton.
- A. CAVALCANTI ha realizzato alla Paramount, di Joinville il film parlante « Tutta la sua vita ».
 - AUGUSTO GENINA girerà quanto prima dei films parlanti in francese.

La stampa parigina, nel tessere simpaticissimi elogi al nostro mettinscena, ci fa sapere che egli lavorerà per conto della ditta « Braunberger-Richebe », i noti produttori di films parlanti.

- Nella sala Gaumont è stato proiettato con pieno successo il film sonoro, parlato e cantato « Chez les mangeurs d'hommes ».
- ALEXANDRE RYDER ha cominciato a girare un film parlante avente a protagonista André Beaugé. Le altre parti principali sono state affidate a Paule Andral e alla piccola Gilberte Savary.

Le altre parti principali sono state affidate a Paule Andral e alla piccola Gilberte Savary.

- JEAN ARROY sta attuando per il servizio cinematografico delle Ferrovie dello Stato francesi e del Southern Railway, un film d'impressioni ferroviarie ed acquatiche, intitolato: « Parigi-Londra ». Delle vedute sono state prese a bordo del vapore Versailles, dove i cineasti han dovuto compiere delle vere acrobazie, lungo la stiva. Attualmente il lavoro viene continuato sulla Pacific 231-022, messa a disposizione degli operatori. Ogni giorno la locomotiva viene lanciata su rotaie sbarazzate d'ogni ostacolo, e vertiginose immagini vengono fissate a velocità che raggiungono perfino i 120 chilometri all'ora.
- Allo studio Pathè-Natan di Joinville, MAURICE TOURNEUR ha cominciato l'attuazione di « Maison de Danse », di Paul Reboux.
- Ecco brevi notizie sulle produzioni della Pathé-Nathan: RAYMOND BERNARD filmerà il capolavoro di Dorgeles: « Le Croci di legno ». JEAN DE LIMUR ha cominciato il montaggio de α Il signor Duca ». ROGER GOUPILLIÈRE prepara un film misterioso: « Alina ». JEAN GRÉMILLON prepara lo scenario di un film poliziesco: « La piccola Lisa ». ANDRÈ HUGON prepara: « Lévy e C.ia ».
- Negli stabilimenti Tobis d'Epinay, si gira « Pogrom », film realizzato da Donatien e interpretato da SUZY VERNON, Jack Trevor e A. H. SCHLETTOW. Anche a Epinay, la Synchro-Cine sonorizza « Sperone d'oro »; e l'Apollon Film ha cominciata la sonorizzazione di un documentario su IL LAGO DI NEMI.



- La D. L. S. fa attualmente girare per suo conto, negli studios dell'Ufa, un primo film sonoro intitolato: « Intocno a un'idea », e interpretato da LIL DAGOVER.
- Sta ottenendo grande successo a Londra, in quattro grandi cinematografi, il film tedesco « L'inferno di Pizzo Palu » di Pabst e Fanck.
- La produzione Erich Pommer dell'Ufa ha acquistato i diritti di riproduzione di «Guignol», l'applaudita commedia di LOUIS VER-NEUIL.
- Negli stabilimenti UFA, è cominciata la realizzazione de « Il fanciullo caro agli dèi», interpretato da EMIL JANNINGS



rodolfo valentino

Le migliaia di vedove inconsolabili che si stringevano intorno alla tomba di Adone, si sono disperse ed ora sono occupate, forse, a baciare le fotografie di John il bellimbusto o di Nils lo sdolcinato.

I pettegolezzi e gli isterismi sono finiti. Dunque, fu vera gloria ? Manzoni buon'anima esitò a rispondere sì e parlava del Còrso...

Rari frammenti ed episodi fuggevoli provano, nel campo delle realizzazioni pratiche, il valore dell'artista Valentino. La sua maschera superfotogenica dice eloquentemente quello che avrebbe potuto ricavarsi da lui, se usato con intelligenza e sensibilità. Anche uno Stradivarius suona male, tra le mani di uno che non conosca o non senta la musica.

Ma uno Stradivarius, comunque suonato, è sempre uno strumento meraviglioso. E Valentino, nonostante le infelici interpretazioni impostegli da alcuni salumai di Hollywood, resta sempre uno degli attori più importanti e più moderni del cinematografo.

Confronto, che farà inorridire molti esteti.

Charlot e Valentino.

L'uno, poeta intimista, ironico, delicato, triste, sofferente, lotta inutilmente contro il male e l'infelicità. L'altro, calmo, sereno, appassionato (per ragioni di ruolo) con distinzione, padrone di sè, ha l'anima volitiva e cristallina del Lafcadio di Gide (tanto per fare un esempio). Superiorità del primo dal punto di vista dell'estetica classica. Superiorità del secondo dal punto di vista della modernità spirituale.

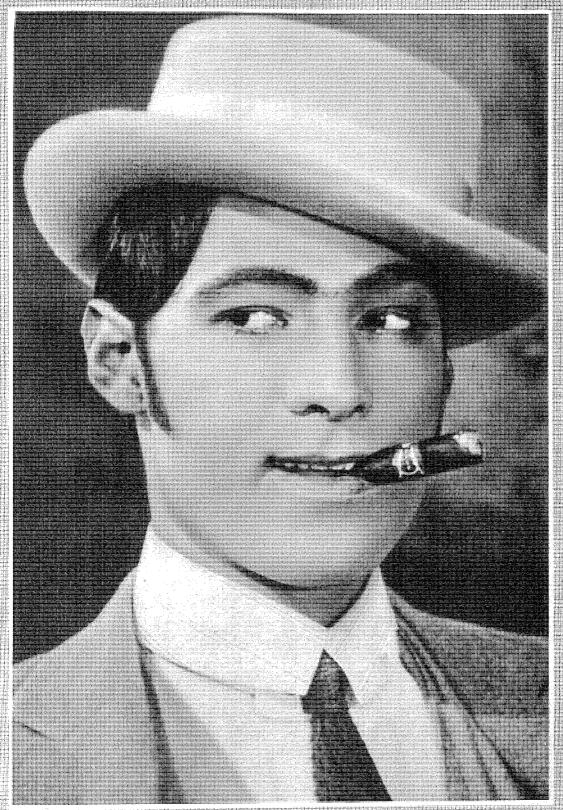
«Insomma era bello, simpatico; aveva un corpo statuario e uno sguardo ammaliante. Equesto è l'essenziale... ».

Certo, certo.

Ed anche noi deponiamo un fiore sulla sua tomba.

maser





RODOLFO VALENTINO

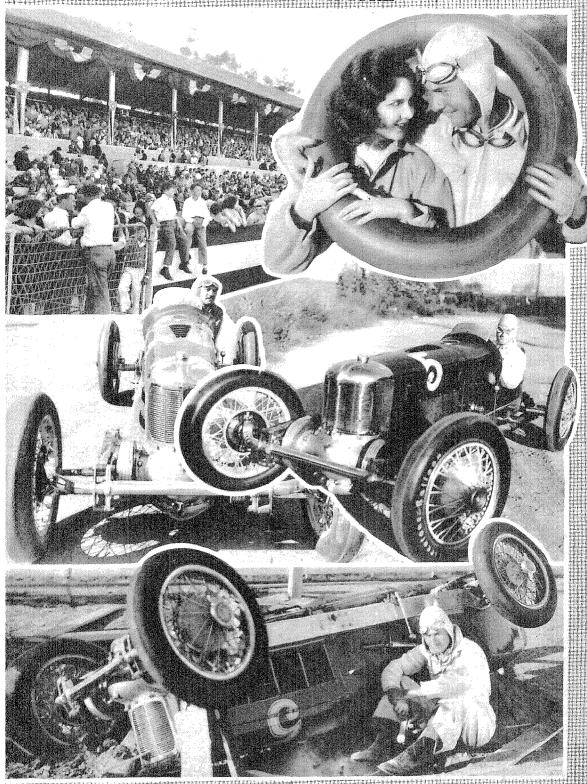
, but the I più avvincenti films sonori che le



con NANCY CARROLL DOROTHY REVIEW, HAL SKELLY

amount annunzia per la Stagione 1930-31

LA CORSA ALL'AMORE



con RICHARD ARIEN E MARY BRIAN

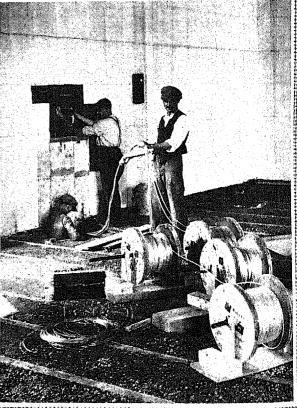
MENTAE J'I GIAA

Questa volta il materiale destinato alla rubrica "mentre si gira,, è meno abbondante perchè ne abbiamo tolto una pagina per riservarne due alla presentazione del nuovo scenografo Guido Alessio. Ma compensa la quantità la qualità delle fotografie eccezionalmente interessante in quanto ci mostra in sintesi il sistema di costruzione dei teatri sonori che la Paramount innalza quasi in serie a Joinville.

Elevata la ordinaria impaleatura in ferro come per i precedenti teatri a vetri, se ne chiudono le pareti in muratura con mattoni ordinari a camera isolante che si colma di lana vegetale '(vedere il sacco già mezzato a terra nella foto uno) il cui spessore supera la cavità del mattone e viene frenato da una graticiata di legno sulla quale si imbollettano prima delle pezze isolanti e poi una rete metallica. La foto numero due ci mostra una delle ultime fasi del lavoro cioè passaggio dei cavi radio per la trasmissione dei suoni dal microfono che li riceve in teatro al "recorder,; che li fotografa in cabina sonora.







gino mazzucchi

la tartaruga che canta

(Continuazione del numero precedente)

CAP. IV - L'AMANTE STRANIERA.

Carl disse a Jenny:

— Ora ti faccio conoscere la protagonista della mia ultima avventura. È una donna straordinaria.....

- Naturalmente straordinaria; come tutte le donne dell'ultima av-

ventura, — rispose Jenny.

Presso il banco del bar c'era una donna non troppo bella, ma molto elegante; ella si affannava a chiedere in una lingua straniera, incomprensibile per il barman, chi sa quale bevanda misteriosa. Il barman indicava una per una le bottiglie delle sue bibite e dei suoi liquori. Ma la donna continuava ad accennare di no col capo.

Fu allora che Carl intervenne:

— La signora chiede — disse al cameriere del bar — un coctail con

in prevalenza anisina e una buccia di limone.

Il cameriere preparò la miscela, la signora ringraziò Carl con il più adorabile dei sorrisi, e bevve con molta soddisfazione. Poi Carl prese la donna per mano e la condusse presso Jenny che si inchinò:

-- Jenny — disse presentandolo — un mio carissimo amico; la mia

carissima amica.

La donna porse la mano; Jenny gliela baciò.

- La tua signora non parla l'italiano, Carl? domando Jenny.
- Nemmeno una parola.
- Parla il francese?
- Non sa dire nemmeno oui.
- Capirà almeno l'inglese, spero,
- Non comprende neppure che cosa significa Yes.
- Ma di che nazionalità è?
- È svedese.
- Ma tu, fino a un mese fa non sapevi assolutamente una parola di svedese.
 - E non ne so una parola nemmeno ora.
 - Ma scusa, come fate per intendervi?
- Non ci intendiamo affatto. Non è poi una cosa tanto necessaria intendersi per vivere insieme.
 - E non parlate mai insieme?
 - Parliamo sempre. Ma non trovo che ci sia bisogno che uno capisca

quello che l'altro dice. Io e la signora andiamo magnificamente d'accordo. La sua voce, del resto, è molto armoniosa.

— Ma come si fa.... senza capirsi..... è roba da pazzi.... Sicchè tu non sai mai ciò che ella pensa e dice.....

— Jenny, tu sai bene che non mi hanno mai interessato i fatti degli altri. La signora intanto, girava il suo sguardo per la sala.

A un tratto pronunció un nome che Jenny e Carl conoscevano bene:

— Rostoff! — esclamò la signora svedese mentre la punta del suo sguardo lucente si infilava negli occhi del russo che sedeva al tavolino dove era seduto Renè, l'uomo che si era impazzito d'amore per lo sguardo birichino e per il sorriso smorfiosetto della donna cannone.

La signora corse verso Rostoff e Rostoff corse verso la signora.

A metà strada si fecero in russo delle calorose accoglienze...

* * *

Sedettero tutti al tavolo di Renè e Rostoff.

Appena Carl venne a sapere da Rostoff che la signora si chiamava Brigitte che in italiano si traduce Brigida, mostrò di essere molto contrariato nei suoi ideali.

Ma più contrariato fu quando venne a sapere da Rostoff che la signora era russa e non svedese.

Peccato, — disse, — mi piaceva tanto avere un'amante svedese.
 Rostoff disse a Carl che la signora gli aveva chiesto di insegnarle qualche parola italiana con la quale avesse potuto esprimere il suo infinito affetto.

Fa pure, — disse Carl.

Rostof si mise a parlar sottovoce con la signora.

- Senti Carl, disse Jenny: spiegami un po' come hai fatto prima, a sapere che la signora desiderava un coctail con in prevalenza anisina e con una buccia di limone.
- La signora disse Carl ha l'abitudine di contentarsi di tutto quello che io gli do. Cosa che non avverrebbe se noi ci comprendessimo a vicenda.

Intanto la signora ripeteva sottovoce a Rostoff la sua breve lezione di italiano. Rostoff a un certo momento esclamò ridendo:

Carl, ascoltala.

La signora si avvicinò a Carl:

- Carl, disse lentamente tu sei.... la signora guardò disperatamente verso Rostoff. Rostoff incominciò le parole:
 - ... un ma... —
 - ... un maiale! disse ella sorridendo per lo sforzo compiuto. Tutti risero: meno Carl che sorrise, accarezzandole i capelli biondi.

(Continua)

il "continuazione',, di cinematografo

carmelo spampinato

RITORNO

1. Ap. a fondu, p. p. La strada polverosa, assolata che si slancia fra due siepi spinose in mezzo alla campagna 2-3-4. Diss. incr. Panoramiche verticali e orizzontali della campagna. 5. p. p. Due buoi aggiogati. 6. p. p. L'erpice che affonda nella gleba generosa e la rivolge. 7. Come al n. 1. 8. p. p. Due piedi calzati rusticamente nel ritmo del passo veloce. 9. p. p. La strada polverosa e assolata che corre. 10. p. p. p. Dai piedi alle gambe, al busto, al viso giovane: uno che ritorna: impolverato, sudato, ma giocondo. 11. ap. a fondu. Un treno che sbuca da un tunnel fumando e fischiando. 12. p. p. p. Il treno di contro all'obiettivo. 13. mezzo campo lungo. Il treno che si allontana (chiusura a fondu).

* - FINDERSTRUCK - SANDERS - SANDERS

- 14. p. p. Quello che ritorna saluta il treno con un gesto di noncuranza.
- 15. p. p. p. La strada che corre con ritmo crescente.
- 16. p. p. p. La maschera di quello che ritorna gioconda, ma satura d'ansia. 17. p. p. p. Come al n. 8.
- 18. mezzo campo lungo. Una casetta rurale che spicca civettuola fra la verzura degli alberi. 19. p. p. La maschera di quello che ritorna s'irradia di gioia.
- 80. Un uomo, il marito, entra nell'attimo in cui quello che ritorna bacia la donna.
- 81. p. p. La maschera del marito furente d'ira e di sdegno.
- 82. ap. a fondu. p. p. p. Una mano si protende.
- 83. p. p. Una rancola appesa alla parete. 84. p. p. p. La mano striscia sulla parete, afferra la roncola e la solleva in alto.
- 85. p. p. La donna vede l'atto e grida terrorizzata sciogliendosi dall'abbraccio. 86. p. p. Quello che ritorna si volge di scatto.
- 87. Il marito vibra il colpo; ma quello che ritorna con un balzo felino si schermisce e l'assalitore trascinato dallo slancio precipita a terra.
- 88. p. p. p. La roncola sul pavimento. 89. I due uomini avvinghiati in furiosa colluttazione si rotolano sul pavimento.
- 90. p. p. I volti irosi, bestiali dei due uomini nello sforzo di sopraffarsi a vicenda.
- 91. p. p. La donna spaventata non sa che fare.
- 92. Quello che ritorna ha il sopravvento e pesa addosso al rivale. 93. p. p. Le mani di quello che ritorna che attanagliano il collo dell'altro che soffoca e invano tenta liberarsi.
- 94. p. p. La maschera del marito congestionata. 95. p. p. La donna si butta in ginocchio e prega quello che ritorna il quale insensibile stringe il collo del rivale con ferocia inaudita.
- 96. p. p. Come al n. 94. 97. p. p. La maschera della donna implorante e lagrimosa.
- 98. p. p. La maschera di quello che ritorna insensibile, feroce.
- 99. p. p. Il pargoletto che strilla. 100. Nel centro del fotogramma in p. p. graduazioni sulla maschera di quello che ritorna: dalla insensibile ferocia al cosciente - mentre tutt'intorno in dissolvenza incrociate e sbiaditi si susseguono:
 - a) un pargoletto che strilla, dimenandosi dentro la culla; b) un padre ed una madre nell'atto di fare il verso ad un bimbo sorridente;
 - c) una madre che allatta un pargoletto; d) un padre, una madre e un bimbo sorridenti, felici;
- e) come alla lettera a).
- 101. p. p. p. Le mani di quello che ritorna che s'allentano e lasciano la presa. 102. p. p. p. Come al n. 99.
- 103. p. p. La maschera di quello che ritorna inebetita in sudore.
- 104. p. p. p. Come al n. 102. 105. Quello che ritorna si solleva in piedi, si accosta alla culla si curva sul pargoletto, lo accarezza con le mani tremanti.
- 106. p. p. p. Come al n. 104.
- 107. p. p. p. Sopra una sedia è posato un biberon. 108. Quello che ritorna prende il biberon, lo accosta alle labbra del pargoletto che succhia avido e si quieta.

gli sceneggiatori del nostro "censimento..

109. Il marito si solleva aiutato dalla donna: è sfinito e barcolla.

110. p. p. Quello che ritorna contempla estatico il pargoletto che succhia avido il biberon...

112. ...e, incurante dello sguardo d'odio e di minaccia del marito, si ferma dinanzi alla donna che tiene il capo 111. ...poi s'accosta lentamente alla coppia... basso e singhiozza. 113. ...La sogguarda un poco, indeciso, poi di scatto le dice accorato: - Addio...

114. p. p. p. La maschera della donna in lagrime. 115. Quello che ritorna si allontana, ma accosto alla finestra, dopo breve esitazione, scandisce: - ...per semprel

116. Un salto. Sotto la finestra esita ancora...

117. Poi se ne va a capo basso, senza volgersi indietro, curvo sotto il peso del suo immenso dolore.

118. p. p. La strada polverosa che scorre lenta fra due siepi spinose.

119. p. p. p. Due piedi calzati in moto lento e stanco. 120. Dissolv. incroc. Sul marciapiede d'una via di grande città urtato dalla gente frettolosa.

121. Diss. incroc. Solo in mezzo ad una prateria deserta in contro al sole che muore.

122. Campo lungo. Il sole che muore. (Chiusura a fondu).

cine persone

Sono le 16 ed io mi trovo fermo dinnanzi all'ingresso di uno dei più eleganti cinematografi della città: splendore di cristalli, brillare di ottoni, sorrisi invitanti di graziose cassiere, maschere impeccabili e solenni come tanti portieri di Montecitorio, macchie rossoblu di groom saettanti per l'atrio spazioso, chiaro di luci variocolori, dietro gli ordini del direttore onniveggente, per distribuire fiori alle belle signore ed eleganti réclames ai loro cavalieri, per aprire porte e sollevare tende pesanti di velluto, per raccogliere, fra il « grazie » sorridente di una persona educata e la smorfia sdegnosa di una qualsiasi pescecagna, il guanto caduto od il fiore scivolato di

È giorno di première: il lungo serpe luccicante ed uniforme delle automobili, che si snoda dinnanzi all'ingresso, si fonde alla gaia tavolozza (senza allusione al viso, signore e signorine!) degli abiti di coloro che non possiedono tale ricco mezzo di lo-

comozione. Vogliamo osservarli un poco questi frequentatori?

C'è chi va al cinema per far l'amore; chi ci va per dormire; chi per accontentare la moglie noiosa e i pupi strillanti; chi per ammirare le svenevolezze di Greta o gli isterismi di Brigitte; chi gli occhi di pesce morto di Ramon o i baffi da carabiniere in pensione di Adolfo; chi per ammazzare un'oretta in una maniera non del tutto schi-fosa; chi in cerca d'avventure, perchè al buio non è difficile allacciare rapporti... amichevoli, quanto mai solleciti ed intimi, con qualcuna di quelle donnine dal cuore così generoso che non possono soffrire di vedere alcuno in ambascia per loro; c'è il vecchietto in fregola che ci va per strizzare l'occhio alla sartina, fra un primo piano di John e un bacio di Lupita; c'è la signora elegante che ci va per copiarsi i modelli di Gloria o di Mary; la ragazzina ingenua per imparare il modo di baciare di Pola; il giovanottino impomatato per scoprire il sistema.. magico con cui Erich porta così bene il monocolo; c'è il soldato «cappella » che ci va per poter stringere al buio le mani e qualcosaltro ancora della prosperosa balia montanina, tondo e roseo idolo ben palpabile e tutt'altro che evanescente dei suoi sogni; c'è la vecchia zitella che al buio si illude ancora di poter far colpo su qualche ragazzino di primo pelo da erudire nei misteri d'amore; c'è la ragazza che porta il fratellino per incontrare il suo amoroso; c'è lo studentino che « ha bruciato il paglione » e, colle tasche gonfie di libri, va a succhiarsi caramelle dinnanzi alle pose plastiche di Dolores e c'è tanta gente che va al cinema per motivi diversi e personalissimi che non mi è possibile svelare, perchè appunto essendo personalissimi, io non li conosco.

C'è ancora chi va al cinema per lo specifico ed unico scopo di vedere il film, ma questa è un'esiguissima minoranza, cui non è giusto dedicare spazio a scapito degli

altri frequentatori...

quel tale...



MARIO DOMPEI; Bozzetto per Il "Nerone,, di Petrolini.

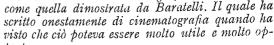
Tricromia stampata nello stabilimento di "Grafia , · Tipo-

mario baratelli profili:

A Mario Baratelli, giornalista di razza, parrá forse arbitrario il fatto che noi lo

poniamo fra i « nostri cineasti ».

Pensiamo, però, che la competenza non si acquisti con le chiacchere da caffè, le maldicenze, le insinuazioni, le manovre personalistiche, gli attacchi e le difese intercssate. E per questo auguriamo a molti, che sono insediati ufficialmente nel mondo cinematografico, una visione dei problemi artistici e industriali del cinematografo chiara e sicura



portuno. I suoi articoli risalgono al maggio e al giugno del 1929, a un'epoca che deve considerarsi una della più decisive fra quelle attraversate dalla cinematografia italiana. Nacquero allora i sogni dorati e ingenui, della famosa « cittá del cinematografo» che doveva nascere alle porte di Roma; nacque allora la confortante certezza data dal film « Sole » che l'Italia sapeva e poteva fare del cinematografo. In una serie d'articoli sotto il titolo generale «Il cinema come industria» Baratelli trattò allora tutte le questioni più delicate inerenti alle possibilitá italiane nel mercato internazionale, al film sonoro e parlato, alla cinematografia di Stato, al commercio e alla produzione straniera

in Italia. Gli avvenimenti successivi — come possiamo constatare oggi a più di un anno di distanza - hanno confermato la giustezza di quasi tutti i giudizi da lui dati e delle sue critiche.

« ...il cinematografo come industria in Italia,

come le ha altrove, può aver le sue basi serissime. Si tratta con molta pazienza di radunare le poche fila superstiti e di dar loro il via perchè facciano correre il fuso. Si tratta di concepir la faccenda non come la fantasia d'un poeta la può concepire - e tali sono le films di eccezione che costino cinquantamila lire - ma come la può concepire la mente di un uomo d'affari. E negli affari, perchè siano buoni, i limiti dell'impresa ben calcolati hanno una importanza di primissimo ordine. Così almeno insegnavano gli economisti d'un tempo, in base all'esperienza».

Fiducia negli artisti e nei tecnici nostri; fiducia nell'industria privata, se riorganizzata e avviata progressivamente su di un piano produttivo sempre maggiore. Ma « perchè i capitali possono tornare ad affluire verso questa forma d'industria, bisogna dar la prova che essa può essere, è anzi redditizia. Dalla fuse romantica e mecenatistica bisogna passare al più presto a quella realistica: che è di accordi nazionali fra tutte le categorie, d'intese, anche internazionali, per il collocamento della produzione, d'organizzazione

seria, insomma, e a larga base».

Per quanto riguarda il sonoro e il « parlato » Baratelli ne ha denunciato gli inconveniente economici per il sensibile aggravio di spese non compensato da un miglioramento artistico o da un aumento d'incassi per un maggiore interesse del pubblico (tutt'altro, perchè le falsificazioni sonore hanno reso molto diffidente il pubblico); gli incon-

venienti artistici per l'appesantimento dell'azione cinematografia a causa dell'introdu-

zione teatrale: la parola.

Egli ha inoltre la convinzione che il fonofilm possa trovare la sua strada con l'armonica susione di elementi esclusivamente sonori; nè il semplice accompagnamento musicale sincronizzato, nè il canto o la parola, ma bensì i rumori, i suoni reali, della vita, della natura.

Mario Baratelli è stato chiamato a far parte del corpo insegnante della Scuola Nazionale di Cinematografia, per la trattazione di un tema, « Il cinema come propaganda

e giornalismo », nel quale potrà dimostrare una particolare competenza.

dennis king

La vita di Dennis King, vale la pena d'essere brevemente accennata per la somma di entusiasmo

e di volontà che sta a dimostrare come per « vincere » occorrono precisamente tali requisiti.

Appena decenne dichiaro che non avrebbe fatto altro che l'attore. In casa, a scuola, in strada, mentre dormiva, non parlava non sognava che di teatro e di recitazione. Mandava a memoria i brani interi di commedie, li declamava ad alta voce, ne variava l'interpretazione, cercava d'imitare quei pochi artisti che gli era consentito conoscere. A quattordici anni, terminata la scuola, si presentò al teatro di John Drinkwater di Birmingham (sua città natale, in Inghilterra) esponendo tutte le sue grandi capacità.

- Ma noi non abbiamo bisogno che di un fattorino!

— Bene, tutti gli inizi sono buoni! Pur di stare in teatro, farò il fattorino — annuì il ragazzo. E per due anni espletò le sue modeste e faticose mansioni con serietà e precisione, non dimenticando però di ascoltare e osservare, sempre che poteva, dietro le quinte.

Dopo due anni, tanto per contentarlo, il Direttore gli permise di presentarsi al pubblico in una piccola « particina ». Fu il primo passo di una carriera che forse non ha l'eguale per la rapidità e la fortu-

nata ınèta.

Abbandonata l'uniforme di fattorino Dennis King recito quasi tutte le sere in parti adatte alla sua

giovane età, ma che venivano man mano rilevando qualità sorprendenti.

Scoppio la guerra e Dennis, appena sedicenne, convinse due suoi coetanei a seguirlo in una attività ben più seria e pericolosa. Dopo molte difficoltà riuscì ad arruolarsi e raggiungere il fronte, ove cercò sempre di farsi destinare ai posti più avanzati, quantunque la sua età gli fosse di grave ostacolo.

Fu ferito, e abbastanza gravemente, tanto da dover essere rimpatriato in Inghilterra. La fine della guerra lo trovò ancora fra i soldati ad entusiasmarli con un'Arte, che ormai era divenuta sicura e potente.

Ripresa la regolare attività teatrale Dennis King, interpretò su le scene patrie: « Pigmalion e Galatea», «As you like it», «Monsieur Beacaire». Nel 1920 ando in America per un giro di rappresentazioni di quest'ultima produzione ed in America doveva trovare la sua vera via.

Qualche amico gli suggerì di studiare canto per il timbro della sua voce che faceva supporre qualità tenorili. Dapprima Dennis non volle crederci, ma poi le insisrenze furono tante che finì col consultare

dei maestri di canto.

La sua sorpresa fu enorme quando gli vennero confermate, da intenditori veri, le sue grandi possibilità canore,

Si dedicò allora allo Studio della nuova Arte con passione, come con passione aveva affrontato fin'allora ogni atto della sua vita. Raggiunto il grado di perfezione necessario, si cimentò nella nuova carriera: l'operetta leggera. Un infinito numero di trionfi lo attendeva nei teatri di New York «Antonio e Cleopatra », «L'VIII Moglie di Barba Bieu », «Rose Mary », «I Tre Moschettieri ». Poi venne la consacrazione definitiva: « S'io fossi re ».

Egli passò dal Teatro al Cinema con grande disinvoltura. Di una intelligenza superiore e duttile si adattò alle esigenze della nuova Arte, dimostrando di possedere quel controllo e quella speciale sensibilità che creano la differenza fra l'attore abituato a calcolare le scene e l'interprete cinamatografico. Sotto la guida sicura di un direttore come Ludwig Berger, cineasta dei più valenti e musicista di vaglia, Dennis King ha creato per lo Scherno un «Francois Villon» assolutamente meraviglioso: dapprima buontempone e gaudente, quindi pervarso dalla passione patriottica, incitatore delle folle, amante appassionato, subdulo politicante, imbattibile tiratore di spda, delicato innamorato della bellezza e della morte.

Dennis King è una nuova figura romantica che lo Schermo sonoro con « S'io fossi re » lia dato al desi-

derio del pubblico, eterno sognatore di eroi giovani ed invincibili.



Potrebbe sembrare ridicolo parlare di teatro di posa e di scenografia ai lettori dei filocinegruppi Pathè-Baby. Potrebbe sembrare; ma voi sapete benissimo che di quel

che «può sembrare » noi teniamo un conto relativo e badiamo piuttosto a quel che è

ed a quel che sarà.

Quando lanciammo l'idea dei filocinegruppi Pathè-Baby un numero incalcolabile di «esperti » e di «gente seria » si mise a ridere. Oggi l'idea del filocinegruppo - esistevano già separate iniziative del genere in alcune città d'Italia - si è ovunque affermata ed i filocinegruppi sorgono a diecine e rivelano, nei piccoli film-documenti pervenuti alla Direzione della Pathè-Baby, elementi di tutti i ruoli degni di particolarissima nota che, affinandosi nella esperienza della minuscola, ma seria e non facile lavorazione, si affermeranno sicuramente nel campo industriale come direttori, come sceneggiatori, come operatori, come attori, ecc.

Parliamo pure dunque di scenografia e di teatro di posa ai filocinegruppi ed a tutti i giovani dilettanti che aspirano a questo interessantissimo ramo della cinemato-

grafia.

E cominciamo dalla scenografia; dallo scenografo. Chi è... costui? È un'artista, spesso a torto ignorato nelle didascalie di presentazione dei films, alla cui fantasia, alla cui cultura ed alla cui sensibilità costruttiva cinematografica viene affidato l'incarico di creare - interpretando lo spirito dello scenario e del direttore artistico gli ambienti, le atmosfere, le cosidette « scene » del film. Teoricamente egli può anche ignorare come queste « scene » saranno poi costruite. Praticamente no; lo scenografo che concepisse bozzetti di scene ignorando completamente i sistemi costruttivi cinematografici e non tenendo conto del costo che la sua scena richiederà per esser realizzata, potrà solo in rarissimi casi eccezionali affermarsi. È bene avvertirlo di questo immediatamente, come introibo; ma converrà aggiungere subito dopo che non è ancora il momento, per l'aspirante scenografo, oggi come oggi di preoccuparsi delle nozioni e dei calcoli sopra detti che all'inizio delle sue esperienze di dilettante, sarebbe assurdo pretendere da lui.

Come si concepisce un bozzetto sarà inutile dire perchè qui indicazioni, avvertenze ed insegnamenti non servono; o si sente la costruzione scenografica o non si sente; o si ha buon gusto o si ha cattivo gusto; o si è nati scenografi o computisti.

Le avvertenze ed i consigli cominciano dalla parte tecnico-pratica della scenografia. E cominciano con l'avviso che il fotogramma ha - sia nel piccolo film Pathè-Baby, sia nell'ordinario film sonoro o muto - proporzioni fisse e superficie fissa. Concepire una scena più lunga o più alta del fotogramma nella rispettiva propor-

dilettant cenogra

zione significa non concepirla. A meno che non si sappia, dalla sceneggiatura, che la macchina la percorrerà in alto e in lungo con carrelli e panoramiche; ma, anche in questi casi (che sono oggi frequentissimi) lo scenografo deve concepire in modo — e quindi l'avvertenza rimane identica anche qui — che i diversi quadri che i carrelli e la panoramica estrarranno dalla scena complessiva abbiano efficacia scenografica ciascuno a sè stante. È logico che, per questo, stretti collaboratori dello scenografo debbono essere il direttore e l'operatore.

L'« avviso » in questione apparirà più chiaro quando saremo passati, come passiamo, alla seconda avvertenza che riguarda sempre la parte tecnica della concezione e non la concezione: attenti alla profondità della scena.

Prima caratteristica di un buon scenografo è quella di saper distribuire is corpi scenografici nelle proporzioni e nei piani che, con i dovuti contrasti — armonie di luci di ombre e di penombre, diano — oltre tutto — profondità al quadro. Profondità che si richiede quasi sempre e che quasi sempre si vuole sia superiore, molto o moltissimo, a quella metrica effettiva che deve avere la scena costruita. Ora questa profondità — un istintivo, e cioè un'artista autentico, potrebbe anche concepirlo senza ragionarlo e senza rendersene conto — è data dalla presenza nel quadro dei diversi piani e delle diverse luci di contrasto-armonia; e se i corpi di primo piano — quelli, cioè, vicinissimi a chi guarda — fossero situati nel bozzetto di concezione ad una distanza fra loro superiore a quella consentita dalle proporzioni combinate del fotogramma il bozzetto potrebbe esser ottimo e profondo, ma la scena realizzata, ed il fotogramma che la riprendesse, non lo sarebbero altrettanto.

Esistono regole e leggi di profondità? Per Bacco se esistono. Quali sono? Non si deve dirlo. Non si deve apprenderlo. È necessaria alla rivelazione dell'artista l'ignoranza di ogni legge, di ogni cifra, di ogni regola. L'artista costruito a pezzetti dai manuali e dai calcoli non è un'artista. E non è bene favorirne lo sviluppo. L'artista nasce con un suo criterio prepotentemente personale che, dall'osservazione degli altri che lo hanno preceduto o che concorrono con lui, può trarre elementi di assimilazione per suscitazione di altre idee e non mai per copia di quelle degli altri. Dunque, ed ecco la terza avvertenza, non esistono per voi aspiranti scenografi dei filocinegruppi Pathè-Baby nè grandi nè piccoli maestri. Esistono grandi scenografi che bisogna riconoscere rispettare ed emulare. Ma non esistono nè maestri, nè regole, nè cifre. E per oggi punto. Al prossimo numero.



ubaldo magnaghi

Viaggiano per l'Italia, in giro d'istruzione, millecinquecento studentesse di una Università Californiana, eminente fra quelle degli Stati Uniti d'America.

La numerosa troupe è giunta, ora, a Milano, dove si fermerà per parecchi giorni dovendo studiare i preziosi cimeli della Pinacoteca di Brera. Ho voluto così godermi il piacere di interrogare qualcuna delle sapienti girls andando, all'ora del tea, a far visita loro nella sontuosa hall di un Albergo cittadino.

La sorte non mi poteva essere più favorevole. Le prime signorine che mi vengono

presentate sono figlie di italiani, nate negli U.S.A.

Il discorso cade sulla vita di Hollywood, sugli attori. Con interesse, la maggiore dice: « Noi abbiamo la gioia di sapere le migliori attrici dello schermo provenienti dai nostri colleges, dalle nostre Università. Spesso, films fra i migliori, dicono della nostra vita, dei nostri casi, di storie vere e nostre. Non so se in Italia sia venuto quel film di Marion Davies che parla del College (« Giovinezza scapigliata », programmato nella stagione piena al S. Carlo di Milano) — cenno di consenso da parte mia —: « ebbene, la Davies, prima di mettersi a girare quel film ha voluto per un lungo mese vivere con noi, condividere le gioie della vita universitaria. Era una vera camaraderie; mai compagna così buona e vivace avevamo avuto. Vinse il campionato di nuoto della scuola, si cimentò nella boxe, nel rugby; tenne conferenze, recitò con noi una commedia; volle donarci la primizia di un suo film. E che feste, quella sera; vi erano anche molti boys... Dopo la spettacolo si ballò, si bevve (?!). Si fece mattino. Norma Shearer, Lorette Jung, Esther Rälston e la sorella Jobina, Betty Bronson, Anita Page e Barbara Kent erano studentesse universitariel ».

Silenzio per un attimo. La sorella minore interrompe subito; si vanta come una bimba. Aggiunge, tronfia: « noi conosciamo Ralph Graves e Barry Norton; il primo fu ospite frequente di casa nostra; più volte fummo con lui negli stabilimenti di Hollywood

e di Culver City. Le nostre amiche ci invidiavano...: ma ora s'è sposato ».

Silenzio ancora. Più lungo questa volta. Rabbuiamento: dura un attimo sul volto di lei, indi il solito sorriso ottimista che scaccia tutto, e prosegue: « Barry Norton, con quelli della Fox, nello scorso anno, ha girato tutti gli esterni di un film, con prima attrice la Sue Carol, nelle nostre tenute Californiane.

Or l'una, or l'altra, mi dicono piccole cose. Inezie, comunque carine.

Riassumo così: Dolores Costello ha avuto un bel pupetto; Florence Vidor ha tre figlie, delle quali la maggiore ha quindici anni; John Gilbert, non va d'accordo con la nuova moglie: son scenate ogni giorno; Sue Carol ha divorziato da Charles Rogers... dopo sei mesi di matrimonio.

Interessante questo: Bebè Daniels e Ben Lyon, sposi recenti, dovranno scontare, se nulla interviene in loro favore, quindici giorni di carcere per eccesso di velocità — eccesso registrato da un solerte *policeman* che ha inseguito la loro automobile il giorno delle nozze.

Dicono ancora: di Maë Murray, ch'è tornata agli schermi; di King Vidor (oh, orrore!!) che fuma la pipa; di Greta Garbo che in « Anna Christie », il suo primo talking, ha sofferto e fu sgomenta per la parte assegnatale, tanto che, dopo il film, esausta, cadde ammalata per un mese. Infine, di Mary e Doug che vanno ancora d'accordo!

Risata larga, piena, rumorosa, da parte delle vivacissime. Tazze fumanti vengon portate. Si prende il *the*, si parla d'altro.

americanine del nord viste a tu per tu



EVARISTO ENRICO SIGNO-RINI che ha lavorato in Italia nel film "Fantasia tzigana,, e in Germania, al fianco di Emil Jannings nel film Ufa-Pommer "Il Prediletto,... Attore dalla maschera espressiva e oltre a ciò munito di ottimi mezzi vocali — è tenore — è fra i giovani, uno dei più valorosi elementi

i risultati del nostro "censimento,,



Giorgio Pieroni



Bruno Picco



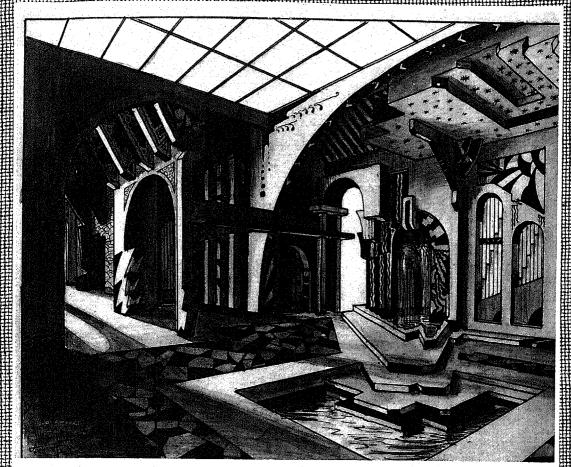
Aldo Pasinetti

Quattro bozzetti del ventenne Guido Alessio che merita il particolare trattamento didue pagine della nostra "vetrina", giovani scenografi; è ancora evidente nel nostro giovane amico una incertezza nella determinazione del proprio personale orientamento costruttivo e non c'è

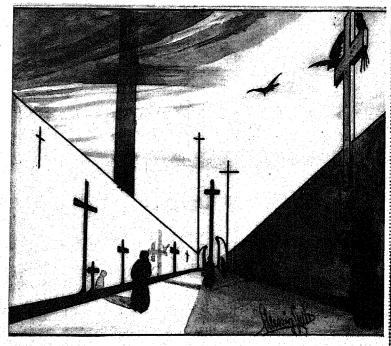


quindi ancora in lui una completa armonia di linee, piani e colori. Ma balza evidente ancor più dai quattro saggi del ragazzo di vent'anni una bella e profonda

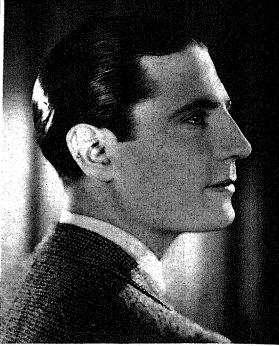




poesia di concezione ed appare indiscutibile il suo chiaro istinto scenografico di valore assolutamente fuori del comune. Segnaliamo Guido Alessio fra quei giovani che ricerchiamo, aduniamo e sosteniamo da quattro anni come elementi base del nuovo nostro cinematografo.







Matilde Casagrande sorella del famoso asso dell'aviazione Eugenio di Villaveira, sportwoman appassionata, musicista, filodrammatica valente, interpreterà il quarto film italiano della Paramount; La dama bianca

Antonio Niccodemi, il figlio del celebre commediografo, ha interpretato per la Paramount il film: // segreto del dottore

La canna fredda del revolver stava già per toccare la tempia dello Stanco della Vita, quando, provvidenziale, intervenne la mano del vecchio Cameriere-Filosofo.

- Giovinotto, — gli disse — come siete precipitoso. Ma avete ben riflettuto a quello che fate?

- Brav'uomo - rispose lo Stanco della Vita, seccatissimo — possibile che alla vostra età non abbiate nul-'altro da fare che importunare le persone che non cono-

- Calma, calma. Siete focoso come un puledro... Eh, eh, scommetto che attentavate alla vostra vita per una donna...

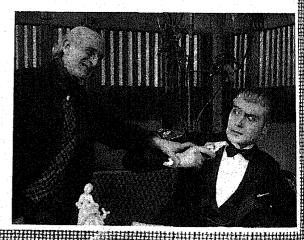
- Avete un'intelligenza non comune. Complimenti. Non cercate di fare dell'ironia perchè non ci riuscite. In quanto all'intelligenza, ho avuto or ora la prova che mammà si è dimenticata di darvela. Via, non andate sulle furie... Vi dicevo dunque: se il motivo del vostro gesto deve attribuirsi a un dispiacere amoroso la vostra disperazione non ha ragione di essere. Infatti i casi sono due: o la donna dei vostri sogni vi ama o non vi ama. Se vi ama e qualcuno o qualche cosa ostacola la vostra felicità, non vi disperate; sappiate attendere fiducioso e vedrete che tutto si appianerà.

Se non vi ama, a maggior ragione dovete saper aspetlare poiche sapete bene che la donna è mobile e che quindi non c'è motivo perchè non debba prima o dopo accettare il vostro affetto e ricambiarlo. Avete capito?

Via, fate uno sforzo, non è poi tanto difficile...

· Toh, toh, avete ragione. Ma voi mi avete salvatala vita. Grazie, grazie. Eccovi qua un napoleone che vorrete bere alla mia salute.

« E la vita tornò ancora a sorridere, con i suoi mille incanti, a quel giovane così duramente provato dal de-



redazione milanese

Capo di Redazione: Umberto Masetti

18, Via Meravigli - tel. 87-684

SPALLE QUADRE (P. D. C.) al Corso. — La vita del collegio militare americano con gli allievi a dieci anni meno del solito. Buona interpretazione e sviluppi simpaticamente interessanti. Successo (sonoro).

MONELLA BIONDA (First Nat.) al Corso. — Avventure della ragazza americana in cerca di marito ricco. Un tipo molto comune, ma interpretato con lodevole impegno da Alice White. Interesse (sonoro).

VOGLIO UN MARITO ELEGANTE (Fox) al Corso. — Victor Mc. Laglen fa carriera nei ruoli del personale di società ferroviaria, da addetto al servizio bagagli a macchinista. Scene di movimento ben dirette da John Ford. (sonoro).

NELL'ORA SUPREMA (First Nat.) al Corso. — Film teatrale, ben recitato, ma teatro e non cinematografo. Chi sentì la voce degli attori e ne capì il significato, avrà forse gustato più di noi che ne fummo privati. Indifferenza (sonoro).

VICINI RUMOROSI (P. D. C.) al Corso. — Film condotto con sommarietà di procedimento e tuttavia divertente perchè senza pretese (sonoro).

LA DONNA SENZA AMORE (First) al Corso. — Billie Dove ha saturato di sè il pubblico, quest'anno. Scarso interessamento quindi, per questo film mediocre (sonoro).

LA BALLERINA DEL RITZ (First) al Corso. — Dorothy Mackail, con la seduzione delle sue vivaci grazie, riesce a rendere simpaticamente un tipo di ragazza sventata che nella vita vorremmo tener lontana più che mai (sonoro).

ERICK IL GRANDE (Universal) al Corso. — Il dramma non nuovo dell'uomo di teatro — un illusionista, stavolta, innamorato della compagna di lavoro e non corrisposto. Gelosia e delitto. La novità è nella messa in scena di Fejos, agile e movimentata (sonoro).

ANTICO AMANTE (Fox) al S. Carlo. — Dramma svolgentesi tra le quinte del teatro di varietà e in un club equivoco. Ambienti tutt'altro che nuovi nella recente produzione americana. Interessante una scena dialogata (sonoro e parlante).

LA TRAGEDIA DEI MONTI PALLIDI al S. Carlo. — Dramma di montagna che esprime la voluttà della conquista nelle ascensioni. Successo (mulo).

LO SPARVIERO DI WALL STREET (Paramount) al S. Carlo. — Finalmente arriva un film di eui è protagonista George Bancroft. Il pubblico ha simpatizzato con l'interprecte nella veste di un novello Sansone. Ottimo spettacolo (mulo).

DONNA IN FIAMME (Tschechova) al S. Carlo. — Azione romantica inquadrata in scene con linee architettoniche moderne e sufficientemente ben condotte. Il che ripara in parte il difetto d'origine (muto).

L'ONESTA DELLA SIGNORA CHEYNEY (M. G. M.) al S. Carlo. — Ex-parlante. Norma Shearer, símbolo di purezza, è deliziosa quando le fanno fare l'avventuriera. Essa riesce ad incantare gli spettatori che non rilevano così la teatralità del film (mulo).

FACCIAMO BALDORIA (Fox) al S. Carlo. — Divertente commedia di un giovane, ingenuo marito che si vuol erudire e compie un'innocente scappata in un club a base d'alcool. Situazioni originali e inquadrature singolari. Successo (sonoro).

VIAGGIO DI NOZZE (Paramount) al S. Carlo. — Un ottimo complesso di attori in una commedia dalle situazioni ispirate alla pochade francese. Successo (muto).

OMBRE NERE (Fox) al S. Carlo. — Grand guignol e farsa, nello stesso tempo, col risultato di un film tutto d'esteriorità e povero di contenuto (sonoro).

rivista agli schermi

D'ARGENVILLE E SOCI (Paramount) al S. Carlo. —' Un altro film di Menjou, che si salva per l'eccellente direzione di Frank Tuttle. Successo (muto).

PEGGY VA ALLA GUERRA (United Art.) all'Odeon. — Eleanor Boardman è ottima interprete. Henry King ha dato delle sintesi di tragicità, veramente notevoli. Un'opera interessante. Successo (muto).

ELIOTROPIO (Paramount) all'Odeon. — Interessante dramma recitato con sobria contenutezza da eccellenti attori. Singolari e molto cinematografiche alcune interpretazioni sceniche del direttore Schertzinger (muto).



DUCA DI LANGEAIS, Zara. — La tua foto]è stata pubblicata, come tutte le altre, per mettere in evidenza le tue doti fotogeniche presso i direttori artistici che lavorano oggi. Non devi ringraziarne nessuno; se mai devi ringraziarne « cinematografo » impersonalmente che si è prefisso di valorizzare e portare alla produzione i nuovi ed i giovani e fa di questo il suo principale scopo di vita. Noto il tuo indirizzo. Diffondici sempre con impegno ed affetto.

CAVALIERE SERGIO, Bisceglie. — Le fotografie che vengono pubblicate sono quelle degli

elementi più meritevoli di nota partecipanti al censimento siano o non siano abbonati. È chiaro che a parità di meriti la preferenza spetti agli abbonati. È chiarissimo che la pubblicazione della fotografia non comporta scritture di sorta. Ma è chiaro più di tutto, per quanto è notorio, che « cinematografo » non ha mai, nonchè preteso, accettato il pagamento della pubblicazione di tutto quanto riguarda i giovani e i nuovi.

Antonio Ventriccia, Napoli. — Una parte di quanto ho scritto a Cavaliere Sergio, qui sopra, serve di risposta anche per te. None'è niente da ringraziare. Le assegnazioni sono fatte per merito, non per cortesia. Sta tranquillo.

Uno, Gravina. — Ti rispondo in rubrica perchè il soggetto è qui e non c'era la fretta di rintracciarlo alla posta. L'ho letto. Eccoti il mio franco parere: non va. Primo: terribilmente drammatico non è adatto al genere che richiedono oggi i pubblici. Secondo: è slegato nei tempi, è farraginoso; manca di un protagonista. Terzo: si avvicina spaventevolmente all'ambiente e alla tesi dei «Miserabili» e manca quindi di originalità. Non può andare quindi. Ma rivela, nonostante tutto, una sicura capacità di concezione per la quale sono indotto ad incoraggiarti a proseguire. Penso infatti che tu sia molto giovane e questo sia uno dei tuoi primissimi lavori.

Bruno, Verona? — Come si fa? Tu mi chiedi un po' troppo o nulla: Si sceneggia. Cioè il fatto della novella si vede proiettato sullo schermo e si comincia a descrivere la successione dei diversi quadri sulla tela così come si vede nella concezione. Quali sono i termini tecnici? Leggi « cinematografo » dei primi numeri di quest'anno presso qualche tuo amico (rubrica: mentre si gira) e lo saprai.

TUTANKAMEN. — Manda a me e io mando a Milano sottolineando il tuo cervellaccio come merita. Tu hai chiesto il sommario? E il sommario è comparso sulla rivista immediatamente. Tu vuoi un articolo di Serandrei sul Cinema come non artel Giro la richiesta al nostro che ti risponderà o a fatti o direttamente. Le tue simpatiche lettere sono troppo rare e le tue collaborazioni (a quando questa Macchina del Tempol) lo sono ancor più. Ma sei di quelli vecchi, buoni e saldi. Ti ricordiamo sempre fraternamente.

ALESSANDRO BLASETTI, Direttore responsabile MARIO SERANDREI, Redattore-capo Clichés della Ditta Carlucci & Bagarone

GRAFIA D S. A. I. INDUSTRIE GRAFICHE - VIA ENNIO QUIRINO VISCONTI 13-A - ROMA

Prima di assumere impegni per impianti di

APPARECCHI PER FILM SONORO

ricordatevi che la Casa

GAUMONT

la più antica

per esperienza

la più moderna

per la tecnica costruttiva

e può offrirvi

i migliori apparecchi ai migliori prezzi

Chiedere informazioni e preventivi al RAPPRESENTANTE:

RAG. A. MIGLIAVACCA - VIA CERVA 36 - MILANO

L'Eco della Stampa

ufficio di ritagli da giornali e riviste

fondato nel 1901 (C. P. E. Milano n. 77394)

Direttore: Umberto Frugiuele

Milano (133) - Via Giovanni Jaurés, 60 Telefono 53-335 - Corrispondenza; Casella postale 918 - Telegr,: Eco Stampa

Corrispondenti in tutte le principali Città del Mondo

Carlucci & Bagarone

Arte della Fotoincisione

Via Vittorio Veneto, 21 ROMA TELEFONO 44.665 (presso i Cappuccini)

Riproduzioni in cliché sullo zinco e sul rame - Bicromie, tricromie per opere d'arte Scienze-Industrie-Esecuzione rapida e perfetta di Illustrazioni per quotidiani e riviste

Il migliore e più moderno impianto della Capitale



GRAFIA

S. A. I. INDUSTRIE GRAFICHE

Capitale interamente versato L. 3.000.000

TIPOGRAFIA LITOGRAFIA ROTOGRAVURE

ROMA - Via Ennio Quirino Visconti, 13-a - ROMA
Telefono 21-146 - Indirizzo tel.: STOCKGRAFO

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSIGURAZIONI

SEDE IN ROMA

Presidente: Gr. Uff. Avv. Giuseppe BEVIONE, Senatore del Regno Direttore Generale: Gr. Uff. Dott. Ignazio GIORDANI

perchè

L'assicurazione sulla vita è l'impiego più utile del denaros è il mezzo meno costoso e più certo per garantire alla propria famiglia una sicura e immediata difesa; è il mezzo più economico per far fronte ai bisogni dell'individuo nella sua tarda età:

perchè

perchè

tutti sanno che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oltre a quella delle sue ingenti riserve ordinarie, offre ai suoi assicurati anche la garanzia del Tesoro dello Stato.

L'Istituto offre svariate forme assicurative adatte alle diverse classi sociali — Assicurazioni in forma mista, a vita intera, a termine fisso ecc., rendite vitalizie — Assicurazioni ordinarie e popolari senza visita medica.

Gli Agenti Generali e gli Agenti Locali dell'ISTI-TUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, che risiedono in ogni Capoluogo di Provincia e in tutti i principali Comuni del Regno, rappresentano anche « LE ASSICURAZIONI D'ITALIA » Società collegata con l'Istituto per l'esercizio delle assicurazioni contro i danni. anno IV - n. il

este procesor to but to be to be \$2.0 it.

ojaemaiduraid

Dennis King

Jeanette MacDonald

in "SIO FOSSI RE

II gran film Paramount di imministe ed 💥

i rengamini samuning (s. 2014). Permasan 114